

Proficuo l'incontro tra il ministro Galletti e il commissario competente Karmenu Vella

## Italia-Bruxelles: dialogo sulle infrazioni

Prove di dialogo tra l'Italia e Bruxelles. Alla luce delle procedure d'infrazione a carico del nostro paese per la questione relativa alle discariche abusive, il Ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti è "volato" in Commissione Ue per fare il punto della situazione. Al centro dell'incontro: l'emergenza rifiuti in alcune regioni italiane ma anche l'Ilva di Taranto. Rassicuranti le parole del Ministro al suo rientro in Italia: "Ce la stiamo mettendo tutta", ha spiegato Galletti "per non pagare altri 40 milioni di euro di multa dopo i 40 forfettari già pagati per l'infrazione sulle discariche abusive, e credo saremo in grado di dimostrare i passi avanti fatti. Anzi, a breve sarà pronto il

Piano di bonifica. C'è stata molta disponibilità da parte della Commissione Ue" ha sottolineato poi il titolare del Dicastero all'Ambiente. L'ulteriore esborso di denaro, infatti, dipende solo e soltanto dal Governo italiano e, nello specifico, dal tempo che impiegherà a risolvere il problema delle discariche abusive (40 mln ogni sei mesi di ritardo accumulato). Poiché la multa scatta, infatti, solo se la discarica non è chiusa e se non è bonificata, e non tutte hanno bisogno della bonifica in quanto in alcuni casi sarà sufficiente la chiusura, il Ministro si dice fiducioso di ottenere buoni risultati in tempi brevi.

Martelli a pag.3



### ISTITUZIONI

L'eclissi solare del 20 marzo vista da Napoli



Lo scorso 20 marzo si è verificato il celebre fenomeno dell'eclissi solare. Tanta attenzione in Italia ed anche a Napoli per non perdere lo spettacolo astronomico.

Matania a pag.4

### DAL MONDO

Nuove energie rinnovabili in Canada

L'ultima novità in campo di energie rinnovabili viene dal Canada, dove in una caverna ricavata in un giacimento di sale si pompa aria che può essere riportata in superficie nel momento del bisogno e mescolata al gas.

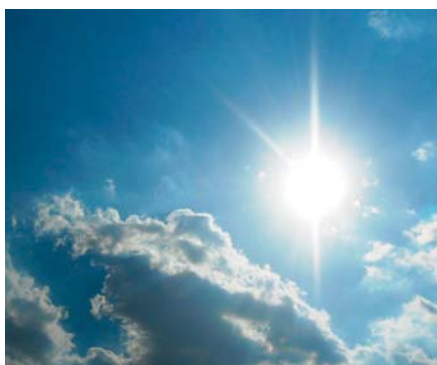
Paparo pag.5

### NATURA & BIODIVERSITÀ

L'eccessivo sfruttamento del suolo europeo



Buonfanti a pag.9



Architetture di cava:  
 opportunità per i paesaggi

Una cava è il luogo dal quale si estraggono materiali minerali destinati alla costruzione, all'industria e ad altri impieghi. Se progettati tenendo conto di tutti gli aspetti relativi alla ecosostenibilità ambientale, i paesaggi di cava possono rappresentare dei «nuovi tipi di paesaggio» dalle enormi (quanto inaspettate) potenzialità estetiche ed economiche. Nell'immaginario comune il termine "cava" viene spesso considerato un sinonimo di area degradata, spazio inquinato o di risulta creato da un'azione antropica dissennata.

Palumbo a pag.11



Colesterolo?  
 Si combatte mangiando



Il colesterolo è una molecola lipidica presente normalmente nell'organismo umano dove svolge funzioni essenziali per la nostra esistenza. Errate abitudini alimentari, sedentarietà, fattori genetici possono portare ad un eccesso di colesterolo nel sangue (ipercolesterolemia) e la conseguenza di ciò è il dannoso deposito di questo composto nelle arterie. Ciò causa una ostruzione del passaggio del sangue e quando essa è notevole può dare origine ad una serie di malattie cardiovascolari con conseguente rischio di morte per il soggetto colpito.

Patrizio a pag.13

### ARPAC

Pasqua 2015 all'insegna dell'incertezza

Il tradizionale maltempo della Settimana Santa è mito o realtà?

Ci sono ancora non poche incertezze sull'evoluzione meteo delle prossime festività pasquali, ma quel che è certo è che anche in passato la Pasqua è spesso coincisa con importanti fasi di maltempo e bruschi ritorni d'inverno. Siamo entrati, infatti, nella fase centrale della primavera, ovvero nel periodo meteo più dinamico dell'anno. Un periodo di passaggio, dunque è normale che sia caratterizzato da forti contrasti cromatici: passeremo infatti, molto velocemente e bruscamente, da scenari barici opposti e in alcuni casi estremi.

Loffredo a pag.6

Quando inventammo  
 le navi da crociera

Strettamente legato ai trasporti marittimi, alla grande e antica tradizione della nostra cantieristica e ad una vera e proficua "politica del mare", si lega un evento che costituisce uno dei primati meno conosciuti ma forse più significativi: il 16 aprile del 1833 infatti partì da Napoli la "Francesco I", prima nave da crociera per l'Italia e una delle prime al mondo.

De Crescenzo-Lanza a pag.14

Le patate non nascono  
 sugli alberi



Tafuro a pag.19

Realizzato nell'ambito del progetto europeo di ricerca Ejolt

# Ecco in rete l'Atlante dei Conflitti Ambientali

Fabiana Liguori

Il Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali ha inaugurato lo scorso 13 marzo un nuovo portale per mappare le emergenze italiane legate al territorio. Presenti schede descrittive di ciò che sta accadendo ma anche importanti spunti su che direzione prendere per migliorare lo stato

biente, sulla società o sulla situazione socio-economica locale, per questo provoca mobilitazioni sociali che sono alla base del nostro studio". E non sono solo casi recenti, ma anche del passato. "Abbiamo raccolto tutti quelli più importanti dagli anni Sessanta a oggi, e questo perché volevamo dare anche una prospettiva storica e non confinare il

oltre i limiti del buon senso, le agroindustria, le storiche centrali a carbone grandi "amiche dell'ambiente", i poli industriali mai del tutto dismessi, le mega infrastrutture che non funzionano, le discariche più o meno abusive, continuano a far danni. L'Atlante pone l'accento su tutto questo, dando, però, anche voce e, forse, forza ai semplici citta-



delle cose. Questo è solo il primo passo. Ora si punta a coinvolgere cittadini e comitati. Il neo sito web mette in evidenza da un lato piani, strutture, progetti e situazioni di forte impatto ambientale realizzati o ancora in fase di realizzazione e dall'altro le azioni e le rivendicazioni di alcuni cittadini per combattere e "curare" queste profonde piaghe: a farne le spese di queste scellerate iniziative non può e non deve essere l'ecosistema.

In Italia sono oltre cento i conflitti da risolvere "raccontati" sulla piattaforma. E si tratta, purtroppo, solo di un primo censimento. "Ogni conflitto che abbiamo segnalato - ha dichiarato Marianna Stori, coordinatrice del gruppo di ricerca ideatore della mappa - ha forti ripercussioni sull'am-

nostro lavoro all'attualità", ha concluso la ricercatrice.

L'Atlante è stato realizzato nell'ambito del progetto europeo di ricerca Ejolt, finanziato dalla Commissione europea. Programma che ha coinvolto per cinque anni di lavoro su conflitti e giustizia ambientale oltre 20 partner internazionali tra università e centri studi indipendenti.

Vajont, Casale Monferrato, Taranto, la Terra dei Fuochi e Val di Susa, sono solo alcune delle criticità che attanagliano aria, suolo e sottosuolo italiano. I dati già in rete sono ufficiali e accessibili a tutti. La situazione che emerge è tutt'altro che confortante. Molte delle "opere di buon senso" (così ci piace chiamarle), rilevate sono "vive" da anni. Talvolta ferme. Talvolta no: lo sfruttamento petrolifero

dini impegnati attivamente per trovare insieme una soluzione. Quello che il CDCA, si propone, infatti, è il coinvolgimento delle persone. Nelle intenzioni di chi lo ha progettato, infatti, il portale potrebbe diventare uno strumento di "mappatura partecipata". Gli utenti potranno registrarsi sul sito web e caricare direttamente le schede monografiche riguardanti specifici "conflitti" ambientali lasciati troppo spesso volutamente nell'ombra.

L'unica scelta possibile per cambiare il sistema di cose è: partecipare. Questo è il principio su cui fonda l'intera iniziativa. Per un Paese forte e vigoroso la salute dei cittadini e del territorio devono essere in assoluto una priorità da preservare, sempre e comunque: non dimentichiamolo.



## Come preservare il patrimonio genetico

Manuale di procedure per il campionamento

Angelo Morlando

Si cita la pubblicazione come richiesto dagli autori: "Bacchetta G., Fenu G., Mattana E., Piotto B., 2014. Procedure per il campionamento in situ e la conservazione ex situ del germoplasma. Manuali e linee guida ISPRA 118/2014". Per la copertina è stata scelta la rappresentazione di una donna ideale che, con grande sforzo, raccoglie materiale da conservare. Si è voluto, in tal modo, rendere omaggio a chi, da sempre nella storia travagliata dell'umanità, ha fortemente sentito il dovere di difendere la vita. Il sole-au-reola è proprio il simbolo della sacralità di questa missione.

Le motivazioni di tale pubblicazione sono esposte dalla dott.ssa Emi Morroni, direttore del Dipartimento Difesa della Natura dell'ISPRA:

"La pressione sulla biodiversità continua ad aumentare. La distruzione e la degradazione degli habitat legate alle attività produttive, all'agricoltura, all'eccessivo sfruttamento del capitale naturale, all'inquinamento e alla proliferazione di numerose specie invasive rappresentano le principali minacce alla ricchezza della vita sul pianeta. I cambiamenti climatici sono ormai emersi come uno dei principali fattori di pericolo nei confronti della biodiversità, specialmente in combinazione con le altre minacce. La conservazione in situ (che prevede la conservazione della biodiversità attraverso la creazione di aree protette) e la conservazione ex situ (che considera, viceversa, il prelievo di specie minacciate o rare dal loro habitat naturale e la loro tutela in luoghi appositamente predisposti per l'accoglienza e la conservazione) rappresentano dunque due strategie chiave per la tutela della biodiversità."

Il germoplasma è il corredo genetico di una determinata specie, costituito dall'insieme dei suoi differenti genotipi, ossia dalle sue diverse varietà di cui rappresenta quindi la variabilità genetica.

Il manuale di procedure per il campionamento in situ e la conservazione ex situ del germoplasma è stato predisposto per operare, sia sul terreno sia in laboratorio, seguendo semplici e chiare indicazioni contenute nelle schede illustrate. Si tratta di un manuale di carattere esclusivamente pratico.

Il lavoro è costituito da una serie di protocolli riassunti in schede che consentono agli operatori del settore di condividere e poter confrontare le relative esperienze sulla base di una metodologia comune. Il manuale, quindi, è uno strumento dinamico in costante evoluzione che costituisce, comunque, un riferimento metodologico comune per tutte le istituzioni che si occupano di conservazione del germoplasma.

Per saperne di più:

- [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it)



# Italia-Bruxelles: dialogo sulle infrazioni

Giulia Martelli

Prove di dialogo tra l'Italia e Bruxelles. Alla luce delle procedure d'infrazione a carico del nostro paese per la questione relativa alle discariche abusive, il Ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti è "volato" in Commissione Ue per fare il punto della situazione. Al centro dell'incrinatura: l'emergenza rifiuti in alcune regioni italiane ma anche l'Ilva di Taranto. Rassicuranti le parole del Ministro al suo rientro in Italia: "Ce la stiamo mettendo tutta", ha spiegato Galletti "per non pagare altri 40 milioni di euro di multa dopo i 40 forfettari già pagati per l'infrazione sulle discariche abusive, e credo saremo in grado di dimostrare i passi avanti fatti. Anzi, a breve sarà pronto il Piano di bonifica. C'è stata molta disponibilità da parte della Commissione Ue" ha sottolineato poi il titolare del Dicastero all'Ambiente.

L'ulteriore esborso di denaro, infatti, dipende solo e soltanto dal Governo italiano e, nello specifico, dal tempo che impiegherà a risolvere il problema delle discariche abusive (40 mln ogni sei mesi di ritardo accumulato). Poiché la multa scatta, infatti, solo se la discarica non è chiusa e se non è bonificata, e non tutte hanno bisogno della bonifica in quanto in alcuni casi sarà sufficiente la chiusura, il Ministro si dice fiducioso di ottenere buoni risultati in tempi brevi. Il problema riguarda in particolare il Sud Italia, considerato che l'elenco dei siti



inquinati è piuttosto folto in questa parte di penisola: 48 in Campania, 43 in Calabria, 12 in Sicilia e altri 12 in Puglia, regioni particolarmente colpite insieme a Lazio (21) ed Abruzzo (28). Altro fronte caldo è quello relativo all'Ilva. La procedura di infrazione sull'acciaieria di Taranto è già al secondo stadio, l'ultimo prima del deferimento alla Corte di giustizia dell'Ue, e il decreto 'Salva Ilva' è finito sul tavolo del commissario Vella con un'interrogazione presentata da un gruppo di eurodeputati M5S secondo i quali il decreto "autorizza la realizzazione di discariche senza rispettare la direttiva 1999/31/CE" in materia e "rinvia l'applicazione della direttiva sulle emissioni industriali", alla quale l'Ilva si sarebbe dovuta adeguare ben 5 anni fa. Per evitare che il dossier passi nelle mani dei



giudici di Lussemburgo, Galletti e Vella hanno concordato l'istituzione di un tavolo tecnico sul decreto 'Salva Ilva', che riunirà, a Bruxelles, commissari dell'acciaieria, esperti tecnici del Governo e rappresentanti della Commissione europea. "La data della prima riunione del lavoro", ha dichiarato Galletti, "è ancora da concordare.

In generale, la Commissione Ue ci ha riconosciuto un'azione positiva svolta in quest'anno in tema di infrazioni, in quanto sono state ridotte le infrazioni ambientali a carico dell'Italia da 29 a 17. Delle 17 rimaste aperte, 15 sono di competenza regionale e solo 2 di competenza nazionale del mio ministero", ha precisato Galletti. "Serve quindi una migliore comunicazione tra Bruxelles e Roma ma anche con le regioni".



## Al via le bonifiche nella Terra dei Fuochi

Il Comitato interministeriale per gli interventi di bonifica ambientale per la Campania presieduto dal ministro dell'Ambiente Galletti, a cui hanno preso parte il ministro delle Politiche agricole Martina e il presidente dell'Autorità anticorruzione Cantone, ha dato il via alle bonifiche nella Terra dei Fuochi e ha deciso la nomina della Commissione tecnica per la gestione degli interventi necessari per l'attuazione delle linee di indirizzo e dei relativi fondi. Le linee di indirizzo approvate si concentrano su 13 punti: contrasto dei roghi di rifiuti e controlli e repressione di ulteriori sversamenti nelle aree interessate; censimento e verifica delle aree interessate da abbandono e interrimento rifiuti; identificazione dei centri di pericolo; monitoraggio delle matrici agro-alimentari; caratterizzazione e monitoraggio delle matrici ambientali; definizione e attuazione delle misure di prevenzione, messa in sicurezza, bonifica; attività di vigilanza e controllo; controllo degli appalti per la messa in sicurezza e bonifica in collaborazione con la Procura nazionale antimafia e con l'Autorità nazionale anticorruzione; comunicazione, sensibilizzazione e informazione della popolazione; attuazione di misure e programmi finalizzati a garantire la corretta gestione dei rifiuti; controlli sanitari; rafforzamento della legislazione esistente in materia di illeciti ambientali. (dal web)

# Le criticità delle acque italiane e l'impegno del Governo

Lo scorso 23 marzo si sono tenuti a Roma gli "Stati generali Acque Pulite"

Lo scorso 24 marzo si sono tenuti a Roma gli "Stati generali Acque pulite", organizzati dalla Struttura di missione #italiasicura, con i rappresentanti delle Istituzioni e degli enti del settore. Presenti il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, il vice ministro dello Sviluppo economico, Claudio De Vincentis e Erasmo D'Angelis, Coordinatore #italiasicura.

Tale incontro è stata una buona occasione per discutere insieme di un tema vitale per il Paese: la gestione e la salubrità delle risorse idriche. Un settore sul quale l'Italia, per diverse ragioni, presenta delle criticità.

Se diamo un'occhiata alla fotografia "acque" del BelPaese è, purtroppo, facile rendersi conto di quanto la situazione sia poco rassicurante.

Attualmente, in Italia, su una superficie di 3.363.273 ettari serviti dalla rete irrigua, solo 14.258 ettari, meno dello 0,5%,

usufruiscono di acque depurate. La criticità per gli acquedotti, in particolare al Sud, esclusa la Puglia, vede circa 9 milioni di persone ancora con problemi di quantità e qualità di acqua al rubinetto. Tre italiani su dieci non sono ancora allacciati a fognature o a depuratori, con quasi la maggioranza di chi vive in Sicilia, in Calabria, Campania, un 30% in Lombardia e Friuli. E questi, sono solo alcuni dati.

Dopo quasi 10 anni dal termine ultimo (2005) per la messa a norma dei sistemi fognari e depurativi prevista dalla Direttiva Ue del '91/271 si registra un forte ritardo nel rispetto degli obblighi assunti come Stato membro. Questa situazione ha determinato già due condanne della Corte di Giustizia Europea e l'avvio di una terza procedura di infrazione. A tal proposito, nell'occasione, il Governo, nella persona del Ministro Galletti, si è assunto responsabilità e impegni: "In

Italia numerosi sono gli agglomerati ancora non conformi alle disposizioni della direttiva acque reflue urbane. Per chiudere il contenzioso comunitario, il CIPE nel 2012 ha assegnato oltre un miliardo e 700 milioni di euro per finanziare 182 interventi prioritari. Di questi, il 79% riguarda adeguamenti di depuratori o fognature esistenti, il 15% sono nuovi depuratori o nuove fognature, il restante 6% è costituito da una combinazione di adeguamenti e nuovi depuratori e fognature. Il ministero dell'Ambiente ad oggi ha esaminato e verificato 139 progetti pari all'80% del totale degli interventi e per un valore complessivo di 1.535 milioni di euro. Inoltre da novembre 2013 sono stati attivati quattro tavoli tecnici per la ridefinizione degli interventi e per il rafforzamento delle attività di coordinamento a livello locale". Sempre secondo il Ministro: "Dalle verifiche costanti del Ministero risulta che su 182

interventi solo 37 interventi sono stati valutati positivamente. Ben 102 interventi, presentano, infatti, un livello qualitativo non soddisfacente e richiedono specifiche correzioni e integrazioni funzionali. Al momento 61 interventi sono in fase di studio di fattibilità e progettazione preliminare e 121 interventi sono in fase di progettazione esecutiva. I progetti attualmente in corso di realizzazione sono 32 per un importo complessivo di 148 milioni di euro pari all'8% del totale previsto in Delibera CIPE. Per accelerare la realizzazione di queste strutture abbiamo avviato alcune procedure di intervento sostitutivo e commissariamento dei soggetti attuatori". Detto ciò, bisogna solo sperare che il buon senso e l'efficienza degli addetti ai lavori dettino i tempi e che non si "inciampino", nell'imminente futuro, in altre onerose condanne per il Paese.

F.L.

# Eclissi solare del 20 marzo: a Napoli oscuramento del 49 %

Duecento napoletani hanno seguito il fenomeno da Capodimonte

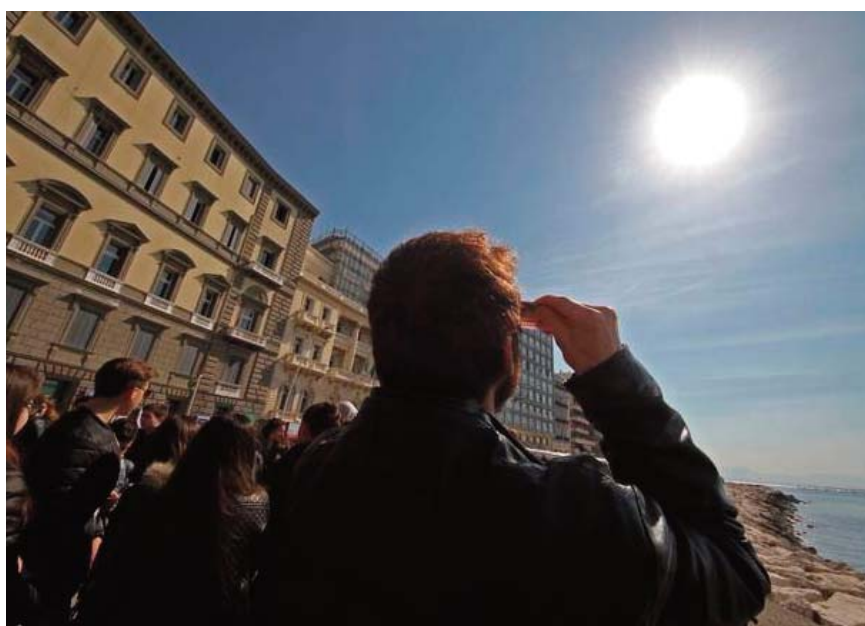
Domenico Matania

Lo scorso 20 marzo si è verificato il celebre fenomeno dell'eclissi solare.

Tanta attenzione in Italia ed anche a Napoli per non perdere lo spettacolo astronomico. Si tratta di un fenomeno ottico di

è mancata la fantasia: oltre a lastre adatte alla visione dell'eclissi, i napoletani si sono muniti di vecchie radiografie e specchietti delle maschere dei saldatori da porre davanti agli occhi. Gremito il lungomare, soprattutto dai più giovani che cercavano a tutti i costi di im-

cento persone di osservare l'eclissi: la singolare "visita" è stata possibile con un'apposita prenotazione ex-ante. Si sono regolarmente iscritti infatti all'affascinante evento, studenti dei licei, cadetti dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli e turisti stranieri. L'osservazione è



oscuramento di una parte o dell'intero disco solare dovuto all'allineamento del Sole, della Luna e della Terra. Ciò è possibile solo quando la Luna, la cui orbita è inclinata di cinque gradi rispetto all'eclittica, interseca quest'ultima in un punto detto nodo.

Parliamo di un evento piuttosto raro: basti pensare che la precedente eclissi visibile in Europa si è registrata l'11 agosto 1999, la prossima ci sarà il 21 agosto 2017. In questo secolo si tratta dell'undicesimo passaggio dell'ombra della luna sulla terra. Il 20 marzo in Italia il sole è stato oscurato dal 67% al 39%, a seconda della latitudine di osservazione.

A Napoli l'oscuramento è stato del 49,40 % con il picco alle 10.32. Il fenomeno nel capoluogo campano aveva avuto inizio alle 9.25 per concludersi definitivamente alle 11.43. È abbastanza risaputo che è possibile osservare il fenomeno, ma solo se muniti di apposite lastre, per non riportare conseguenze alla vista. A Napoli non

mortalare l'evento con videocamera e smartphone.

L'Osservatorio di Capodimonte (Oac) dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, ha consentito a due-

cento persone di osservare l'eclissi: la singolare "visita" è stata possibile con un'apposita prenotazione ex-ante. Si sono regolarmente iscritti infatti all'affascinante evento, studenti dei licei, cadetti dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli e turisti stranieri. L'osservazione è



## Punta Campanella nel programma Marine Strategy

L'Area Marina Protetta di Punta Campanella è stata inserita, dopo accurata selezione, nel programma Marine Strategy, una direttiva quadro emanata nel 2008 dall'Unione Europea e recepita in Italia nel 2010. Lo rendono noti i responsabili dell'area marina protetta. La direttiva punta a proteggere in maniera più concreta l'ambiente marino europeo. In particolare, gli Stati membri devono raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale del proprio mare secondo la direttiva quadro Good Environmental Status (GES) (buono stato ambientale, ndr) e proteggere la biodiversità marina. Ogni Paese deve mettere in atto una strategia regionale e sottoregionale per giungere a quest'obiettivo. In questo quadro, le aree marine protette sono viste come esperienze all'avanguardia nel settore delle politiche del mare e rivestono un ruolo di primo piano. In Italia sono state censite sette aree che per qualità e progettualità parteciperanno a una serie di attività legate a Marine Strategy. E tra queste, appunto, il Parco di Punta Campanella che, dopo essersi riconfermato qualche settimana fa ASPIM (Area specialmente protetta di interesse mediterraneo) riceve un ulteriore riconoscimento.

"Siamo molto soddisfatti per questa bella notizia – ha dichiarato il presidente del Parco, Davide Gargiulo – bisogna continuare a lavorare per il nostro mare e per essere una realtà all'avanguardia nel panorama nazionale". (ANSA)

Il progetto ludico-didattico di educazione alla mobilità

## "Il futuro si fa strada" a Napoli!

Rosa Funaro

Anche nelle scuole di Napoli è arrivato "Il Futuro si fa Strada", il progetto ludico-didattico di educazione alla mobilità che Michelin offre a insegnanti, studenti e famiglie delle scuole elementari e medie italiane. Nel capoluogo campano e provincia sono sessantuno le scuole che hanno aderito all'iniziativa. Con "Il Futuro si fa Strada" Michelin offre alle scuole un sistema completo di risorse didattiche per supportare gli insegnanti nella formazione di cittadini sempre più attenti a vivere la mobilità in modo intelligente,



responsabile e proiettato al futuro. Milleottocento classi hanno ricevuto gratuitamente i kit didattici con una guida per il docente, ricca di spunti multidisciplinari, un magazine interattivo dedicato a studenti e famiglie e materiali per tutta la classe tra cui le carte Michelin dell'Italia e dei Paesi Europei. Grazie a questo divertente

"viaggio" organizzato dalla Michelin, la mobilità viene esplorata secondo diversi ambiti di interesse didattico: la tecnologia, la geografia, l'economia, la scienza, la cittadinanza, opportunamente declinati secondo la fascia d'età a cui si rivolgono. Nel loro percorso i giovani studenti sono accompagnati da viaggiatori speciali, personaggi famosi, realmente vissuti o immaginati dalla fantasia di scrittori. Ippocrate, Darwin, Marco Polo, Cristoforo Colombo e molti altri aiutano le classi a esplorare il tema approfondendo di volta in volta un aspetto differente: dalle nuove tecnologie al turismo responsa-

bile, dalla sostenibilità agli scambi commerciali, senza mai dimenticare la sicurezza stradale. Il progetto si conclude con un appassionante concorso per i ragazzi che dovranno cimentarsi nel raccontare un "diario di viaggio" mescolando realtà e fantasia, tecnologia e manualità. Le classi, infatti, sono chiamate a narrare il loro viaggio straordinario in compagnia di uno dei viaggiatori speciali. Il miglior racconto sarà premiato con una biblioteca di testi sul tema del viaggio del valore di mille euro e un contributo ai viaggi di istruzione o uscite didattiche del valore di ottocento euro.



# Sale, aria, gas: il Canada e le energie rinnovabili

Il sottosuolo è utilizzato per lo stoccaggio di prodotti petroliferi e gas naturale

Anna Paparo

L'ultima novità in campo di energie rinnovabili viene dal Canada, dove in una caverna ricavata in un giacimento di sale si pompa aria che può essere riportata in superficie nel momento del bisogno e mescolata al gas. L'idea, però, non è nuova: il sottosuolo - anche in Italia - è utilizzato da decenni per lo stoccaggio di prodotti petroliferi e la conservazione del gas naturale. L'aspetto innovativo consiste nell'utilizzo di impianti sotterranei per gestire al meglio la produzione di energia da fonti rinnovabili e collegare, quindi, alla rete elettrica un numero maggiore di impianti eolici e solari.

Il progetto Alberta Saskatchewan Intertie Storage (Asist) - questo il suo nome di battesimo - è stato proposto dall'azienda canadese Rocky Mountain Power e sarà realizzato nella città di Lloydminster, al confine tra le province dell'Alberta e del Saskatchewan. Ma vediamo più da vicino in cosa consiste questo progetto. A circa un chilometro di profondità verrà creata una cavità di dimensioni precise sciogliendo parte di un giacimento di sale. Quando la



rete elettrica non potrà assorbire tutta la produzione eolica o solare, l'energia in eccesso verrà utilizzata per produrre aria compressa e stoccarla, poi, nella cavità salina. Quando, invece, ci sarà necessità di immettere energia in rete e la produzione da rinnovabili non sarà sufficiente, l'aria compressa verrà riportata in superficie e combinata con gas naturale per favorirne la combustione in una cen-

trale elettrica. La scelta del sito è legata alla favorevole composizione del sottosuolo e alla vicinanza alle reti elettriche delle due province.

Il costo complessivo del progetto ammonta a cinquantotto milioni di dollari canadesi corrispondenti a circa quarantadue milioni di euro, ma ci vorranno ancora un paio di anni per terminare l'iter, ottenere le varie autorizzazioni ed iniziare, quindi,

i lavori. Ma non finisce qui.

Il progetto è alquanto complesso ed articolato in ogni sua parte.

La prima fase della realizzazione della cavità consiste nella foratura dello strato salino sotterraneo per iniettare una quantità d'acqua in grado di sciogliere il sale. L'acqua satura di sale viene, poi, riportata in superficie e pompata in acquiferi salini naturali che si trovano nelle

vicinanze. Una volta completata, la caverna avrà un diametro di circa sessanta metri e un'altezza di ottanta metri e sarà impermeabile rispetto all'aria compressa che vi sarà stoccata.

Una serie di compressori preleveranno aria in atmosfera, portandola ad alta pressione e pompandola all'interno della cavità. «Non ci sono vere e proprie sfide tecnologiche per realizzare questa cavità salina e per immagazzinare l'aria compressa», spiega Jan van Egteren, presidente di Rocky Mountain Power.

Le cavità di sale sono utilizzate in Nord America per immagazzinare il gas naturale fin dal 1960: una tecnologia, quindi, ben conosciuta.

«C'è sempre una possibilità che le caratteristiche chimico-fisiche del sale si rivelino inadatte per la creazione di una cavità, ma questo lo scopriremo solo una volta che avremo forato la formazione salina», continua a spiegare van Egteren. Un progetto innovativo sotto ogni aspetto, soprattutto ad impatto ambientale pari a zero, dove al primo posto viene messa la salvaguardia della salute del nostro pianeta. E non è poco.

## La Torre Eiffel diventa fonte di energia rinnovabile

Installati nel monumento due turbine eoliche, pannelli solari e luci a led

La Torre Eiffel si adegua ai tempi e diventa green. Nel monumento simbolo della romantica Parigi sono state, infatti, installate due turbine ad asse verticale a centoventisette metri di altezza, diventando, così, oltre che icona della cosiddetta "architettura del ferro", emblema di una perfetta integrazione delle fonti rinnovabili in una struttura preesistente senza alcuna alterazione delle caratteristiche estetiche. Grazie a queste due pale eoliche, installate grazie all'intervento dell'azienda newyorchese Urban Green Energy (Uge), verranno forniti ben 10mila kWh di energia pulita ogni anno, sufficienti per il fabbisogno delle attività commerciali del primo piano. Lo sfruttamento dell'energia

del vento fa parte di un piano di rinnovamento in chiave verde di alto profilo che prevede un costo pari a trenta milioni di euro per la Société d'Exploitation de la Tour Eiffel. Si tratta dell'intervento di maggior portata realizzato nella Tour Eiffel negli ultimi trent'anni. Ma non finisce qui. Il progetto non prevede solo un soffio di vento. Infatti, sono incluse in questo programma rivoluzionario anche l'illuminazione a led, la raccolta dell'acqua piovana da usare come scarico nelle toilette al posto delle risorse idriche potabili e l'installazione di 10metri quadri di pannelli solari, sufficienti a riscaldare il cinquantesimo per cento dell'acqua utilizzata nella torre.

Le turbine si trovano a un'al-



tezza di circa centoventisette metri, al di sopra del secondo piano della celebre torre, una collocazione alquanto strategica, con l'obiettivo fondamentale di massimizzare la produzione. L'altezza con-

sente, infatti, ottime prestazioni perché permette di sfruttare il vento che proviene da ogni direzione. Inoltre, la sfida più grande e più eccitante è stata sollevare le componenti singolarmente per un assem-

blaggio sul posto. In tutto ciò non sono stati tralasciate le componenti visita e panorama. Infatti, non ci sarà alcun fastidio acustico per i visitatori, in quanto i meccanismi sono pressoché silenziosi. La mimesi delle turbine nella struttura è data anche dal rivestimento in vernice in color acciaio per consentire una fusione nell'intelaiatura della Tour Eiffel senza disturbare lo sguardo. Nick Blitteswyk, amministratore delegato della Uge, spera che la collocazione in un luogo simbolo contribuisca alla diffusione delle fonti verdi, affermando: «Quando i visitatori da tutto il mondo vedono le turbine eoliche, siamo un passo più vicini a un mondo che si serve di energia rinnovabile e pulita». A.P.



**Raccontiamo il meteo**

Il tradizionale maltempo della Settimana Santa è mito o realtà?

# Pasqua 2015 all'insegna dell'incertezza

Gennaro Loffredo

Ci sono ancora non poche incertezze sull'evoluzione meteo delle prossime festività pasquali, ma quel che è certo è che anche in passato la Pasqua è spesso coincisa con importanti fasi di maltempo e bruschi ritorni d'inverno. Siamo entrati, infatti, nella fase centrale della primavera, ovvero nel periodo meteo più dinamico dell'anno. Un periodo di passaggio, dunque è normale che sia caratterizzato da forti contrasti cromatici: passeremo infatti, molto velocemente e bruscamente, da scenari barici opposti e in alcuni casi estremi. Sbalzi termici rilevanti e veloci transizioni meteo saranno gli ingredienti necessari che ci porteranno fino alle festività pasquali. Ciò è accaduto più di frequente quando la Pasqua è caduta nella terza decade di marzo come nel caso del 2008 quando una discesa artica si realizzò proprio a cavallo di quelle giornate festive, trasformando interi paesaggi in cartoline natalizie persino alle quote più basse. Dando uno sguardo più a ritroso ritroviamo persino casi di maltempo invernale capitate nel mezzo del mese di Aprile, come è avvenuto nel 1995. La neve imbiancò molte zone

dell'Appennino centro-meridionale e in alcuni casi si spinse fin verso le zone di pianura, scoraggiando gli italiani e i tanti turisti che speravano nel bel tempo per trascorrere una gita fuori porta nelle più belle località di mare o di montagna. Non sono mancate tuttavia fasi anticicloniche in uno dei periodi più delicati e celebrativi dell'anno: fine marzo 2002, aprile 2007, 2011 sono trascorse tutte con un clima stabile e soleggiato, tipicamente primaverile. Ebbene le Pasque rovinare dalla pioggia e/o dal freddo negli anni 2000 sono state di gran lunga più numerose di quelle miti e con bel tempo. Che tempo troveremo allora nell'uovo di Pasqua 2015? La festività sarà soleggiata o come tradizione incerta e fredda? Mancano ancora alcuni giorni, dunque è difficile rendere affidabile tale previsione, tuttavia le ultime elaborazioni dei modelli matematici ci stanno elaborando una tendenza più chiara riguardo le condizioni atmosferiche delle giornate festive. Le analisi in nostro possesso evidenziano una Pasqua 2015 che potrebbe essere contrassegnata da un ritorno dell'instabilità proprio a cavallo del fine settimana. Le titubanze modellistiche riguardano proprio la tenuta dell'anticiclone delle



Azzorre, il quale dopo aver protetto gran parte del bacino del Mediterraneo tenderà gradualmente a ritirarsi verso l'oceano Atlantico e aprirebbe così la strada a correnti più fredde in arrivo dal nord-Europa. Le regioni del versante adriatico e il meridione, in questi casi, rappresentano le

zone dell'Italia più vulnerabili alle incursioni artiche e al ritorno di un clima più freddo. La speranza è che il tempo possa mantenersi bello nelle due giornate di Pasqua e Pasquetta, quando tuttavia potrebbe realizzarsi un parziale incremento della nuvolosità, l'accentuazione dei venti set-

tentrionali e l'intervento di qualche precipitazione sul parte del nord-est e delle regioni centro-meridionali, specie sul versante orientale. Nulla di cui sorprendersi comunque, in quanto tale quadro sinottico rientra nella casistica della normalità stagionale tipica della primavera.



**Educazione ambientale** Il risultato è importante per promuovere la sostenibilità nel nostro Paese

# L'Italia rispetta i parametri di Kyoto

Anna Gaudioso

Meno male che a volte capita anche all'Italia di far registrare una nota positiva. Quando avviene bisogna assolutamente parlarne per incentivare e realizzare altri traguardi. Sì, perché grazie alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica, abbiamo raggiunto e abbondantemente superato gli obiettivi del Protocollo di Kyoto. Dopo 40 anni di continui peggioramenti delle condizioni di inquinamento del nostro Pianeta finalmente nel 2014, i dati in merito all'emissione di anidride carbonica evidenziano un calo. Infatti, dal 1990 ad oggi, le emissioni in atmosfera di CO<sub>2</sub> sono state ridotte del 20 per cento, stando al rapporto della Fondazione per lo sviluppo sostenibile (Fss), una percentuale del 6-7% rispetto al 2013. Se si continua in questa direzione è possibile per il nostro Paese sperare di raggiungere gli obiettivi europei del 2020.

A dieci anni dall'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, l'accordo internazionale per la riduzione dei gas serra, in cui gli stati membri si diedero come obiettivo il 2020, comincia a dare i



primi frutti. Il cammino intrapreso dall'Italia sembra avere portato a risultati più che soddisfacenti. Ovvero il taglio del 20 per cento delle emissioni grazie al 20 per cento di rinnovabili e al 20 per cento di efficienza energetica. Il presidente di Fss ed ex ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, ha spiegato che «rispetto ai valori del 2005 siamo passati da 400 grammi di

anidride carbonica equivalente per produrre 1 euro di Pil, a 300 grammi». In pratica, per produrre 1 euro di beni e servizi si è ridotta l'impronta di carbonio in modo significativo. «Sono numeri dovuti a due fattori combinati. Il primo è l'aumento dell'efficienza energetica e il secondo è l'aumento di energia da fonti rinnovabili, elettricità in primis». Sono questi dati molto impor-

tanti e positivi. «Dal punto di vista delle politiche climatiche – ha aggiunto l'ex ministro – siamo sulla strada giusta. Basti pensare che le rinnovabili oggi incidono per il 42-43% sulla produzione di energia elettrica nazionale, e per un 36-37% sui consumi energetici.

L'obiettivo è stato insomma raggiunto e superato.

Una tendenza strutturale, un trend positivo che promuove l'Italia. «Non c'è dubbio – ha aggiunto Ronchi –. L'obiettivo era di ridurre del 6,5% le emissioni nel periodo 2008-2012. Abbiamo raggiunto l'obiettivo e lo abbiamo superato tranquillamente». Tendenza questa che ci dovrebbe portare a centrare anche gli obiettivi della direttiva europea 20-20-20. Nel frattempo, lo scorso 24 ottobre, il Consiglio europeo ha approvato l'obiettivo vincolante di riduzione delle emissioni nazionali di gas a effetto serra almeno del 40% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990. Un pacchetto di misure che sarà presentato alla Conferenza sul clima (COP21) di Parigi a dicembre.

Stimola la fantasia il pensiero della conferenza francese, ma probabilmente non sarà risolutiva.

A Parigi infatti verranno presentate le intenzioni e costruite le basi per un nuovo accordo per mantenere la temperatura media globale al di sotto dei 2 gradi di aumento, come auspicato dalla comunità scientifica.

Molto dipenderà dalle decisioni dei grandi inquinatori. Finora Stati Uniti e Cina non si sono attenuti a nessuna restrizione e promettono per il futuro di voler ridurre la CO<sub>2</sub>. La questione è ancora tutta da risolvere, è il caso di dire: chi vivrà vedrà.



**arpa campania  
ambiente**  
agenzia regionale per la protezione ambientale della campania

ARPA CAMPANIA AMBIENTE  
del 31 marzo 2015 - Anno X, N.6  
Edizione chiusa dalla redazione il 31 marzo 2015

DIRETTORE EDITORIALE

**Pietro Vasaturo**

DIRETTORE RESPONSABILE

**Pietro Funaro**

CAPOREDATTORI

**Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli**

IN REDAZIONE

**Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tafuro**

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

**Savino Cuomo**

HANNO COLLABORATO

**I. Buonfanti, F. Clemente, F. Cuoco, G. De Crescenzo, A. Esposito, E. Ferrara, R. Funaro, L. Iacuzio, G. Loffredo, R. Maisto, D. Matania, B. Mercadante, A. Morlando, A. Palumbo, A. Paparo, S. Patrizio, L. Terzi**

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

**Carla Gavini**

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

**Pietro Vasaturo**

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli  
Phone: 081.23.26.405/427/451  
Fax: 081.23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.



# MIGLIORA LA SITUAZIONE AMBIENTALE EUROPEA

I risultati soddisfacenti riportati dal rapporto 2015 dell'Agenzia Europea

Fabiana Clemente

Costruire un'economia a basse emissioni di CO<sub>2</sub> più competitiva; tutelare l'ambiente e la biodiversità; sviluppare nuove tecnologie e metodi di produzione verdi. Facciamo il punto della situazione sugli obiettivi dell'UE per la crescita sostenibile – obiettivi da realizzare entro il 2020 come impone il documento Europa 2020. L'Unione Europea avrebbe migliorato alcuni criteri relativi alla qualità dell'aria e dell'acqua e relativi alla gestione dei rifiuti. Questo dato è quanto riportato dal nuovo rapporto dell'Agenzia Europea dell'Ambiente. La relazione EEA annovera, tra i traguardi registrati dall'Europa, il tema del clima. Importanti risultati prodotti in questa direzione.

Basti pensare che rispetto al 1990, le emissioni di gas serra sono diminuite di quasi il 20 %. Un calo significativo delle emissioni di inquinanti atmosferici – quali biossido di zolfo e ossidi di azoto. Nonostante le buone premesse, la cattiva qualità dell'aria continua a nuocere alla nostra salute. Notizie positive anche quelle relative alle energie

rinnovabili e l'efficienza energetica. Il settore delle fonti rinnovabili sta registrando importanti consensi. Altri i temi caldi necessitano una maggiore attenzione. Biodiversità animale - vegetale e risorse primarie. Il principale obiettivo europeo per il 2020 è, dunque, frenare la perdita della biodiversità. Per realizzare una crescita sostenibile richiede un riassetto in ambito ideologico. Una nuova forma mentis consapevole. Una mente ecologica che potrà dare vita a trasformazioni concrete. Il Rapporto sottolinea la necessità di investimenti, di politiche mirate e ambiziose. Una nuova strategia capace di apportare innovazioni nei vari ambiti. Energia, alimentazione, fauna e flora, salute e benessere. Alcuni dati significativi ci descrivono un nuovo assetto ambientale europeo. Dal 2000 al 2011 sono aumentate, infatti, le imprese ambientali, impegnate in attività di tutela dell'ambiente. Nonostante tale spiraglio di luce, sono troppi i fenomeni trascurati. Fenomeni che non arrestano la corsa al dissesto. Discariche a cielo aperto, cave improvvisate a fognie, spreco di risorse. Basta poco per

un'inversione di tendenza. Risparmiare, riciclare, riutilizzare. Sono questi i principi guida che bisogna interiorizzare, per valorizzare quelle risorse di cui noi e le prossime generazioni non possiamo fare a meno. La relazione EEA sottolinea un ulteriore tema caldo, su cui l'Europa è chiamata a riflettere: la biodiversità. Minata da un accanito depauperamento di habitat naturali. Piante, animali, specie ittiche



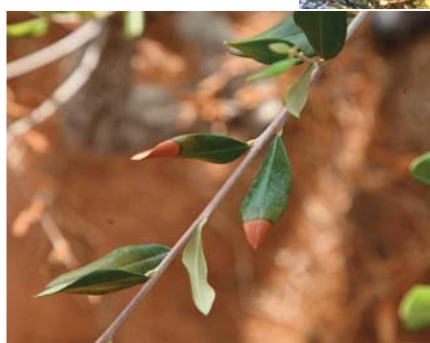
rischiano l'estinzione a causa ambienti non più adeguati. A tal proposito, il 2015 è stato battezzato anno del Capitale naturale. Tra gli ecosistemi che destano maggiori preoccupazioni sono annoverati i mari e gli oceani. Minacciati dal sistema economico rappresentato dalle attività marittime e costiere. Preservare tali risorse è dunque una sfida irta di ostacoli. Ma l'Europa pare proprio essere sulla buona strada.

Nel Salento gli ulivi secolari sono a rischio

## PASQUA SENZA ULIVO?

La *Xylella fastidiosa* sta distruggendo centinaia di piante secolari di ulivo in Salento. Dal 12 marzo scorso sono iniziate le operazioni dimostrative colturali salvavulvi con il taglio dei rami, la tranciatura, la sarchiatura, l'aratura dei terreni e bruciatura delle ramaglie, tutte pratiche necessarie per fermare la propagazione del contagio, in considerazione dell'inizio stagionale della schiusa delle uova dell'insetto sputacchina, vettore del batterio. Contestualmente è stata lanciata su Twitter (#savemonumentalolives) una petizione popolare per coinvolgere la società civile nell'azione di tutela ambientale e del paesaggio e avviata una raccolta di fondi utile a finanziare la ricerca per debellare la *Xylella fastidiosa* col me-

todo del crowdfunding ambientale, dando così la possibilità a milioni di italiani e stranieri che amano il Salento di contribuire concretamente. La ricerca ha d'altronde un ruolo determinante, anche perché fino al 2013 in Europa non c'era traccia di *Xylella* e il batterio pare fosse conosciuto solo nelle Americhe e a Taiwan, mentre ora rischia di diffondersi pericolosamente oltre quest'area di primo insediamento del Salento e potrebbe colpire anche gli alberi da frutto, le piante ornamentali e la vite, finora immuni. Proprio per evitare il rischio contagio la prossima Pasqua potrebbe essere la prima in cui potrebbero non essere distribuiti i tradizionali ramoscelli di ulivo nella Domenica delle Palme, onde evitare la diffu-



sione di un'epidemia, che sta facendo strage di piante secolari e che dalla Puglia potrebbe estendersi in tutta Europa.

La schiusa delle uova dell'insetto vettore sputacchina, infatti, inizierà proprio nei giorni che precedono la Pasqua e ciò potrebbe rendere molto pericoloso scambiarsi i rametti



d'ulivo, simbolo della pace. Gli insetti di sputacchina, ancora giovani, sono in effetti stanziali, soliti vivere sulle erbacce presenti ai piedi degli ulivi, circoscrivere quindi le zone infette, adottare buone ed adeguate pratiche culturali,

nonché interventi periodici tesi all'arieggiamento delle piante e al miglioramento dello stato vegetativo possono ridurre in maniera imponente i vettori, e senza alcun impatto ambientale.

B.M.



# L'eccessivo sfruttamento del suolo europeo

Il territorio è una risorsa finita, il suo utilizzo eccessivo comporta gravi problematiche ambientali

Ilaria Buonfanti

L'Europa è uno dei continenti il cui territorio è utilizzato in modo più intensivo, con la più alta percentuale di suoli (fino all'80%) utilizzata per insediamenti abitativi, sistemi di produzione (incluse l'agricoltura e la silvicoltura) e infrastrutture. Spesso emergono richieste contrastanti in relazione all'utilizzo del territorio, che richiedono decisioni che comporteranno difficili compromessi. Esistono alcuni fattori essenziali nella determinazione dell'utilizzo del territorio in Europa: la domanda crescente di spazio vitale pro capite e il nesso tra attività economica, maggiore mobilità e aumento delle infrastrutture di trasporto comportano generalmente la sottrazione di territorio. Il territorio è una risorsa finita: il modo in cui viene utilizzato costituisce una delle principali ragioni del cambiamento ambientale, con conseguenze significative sulla qualità della vita e sugli ecosistemi nonché sulla gestione delle infrastrutture. L'Europa è un meraviglioso mosaico di paesaggi che riflettono i cambiamenti dell'utilizzo territoriale nel passato.

I cambiamenti continuano anche oggi a modificare il nostro paesaggio e l'ambiente, lasciando ampie e spesso irreversibili tracce nell'utilizzo dei suoli. Mentre il bisogno di spazio e di risorse che emerge dalla società si scontra con la capacità della terra di soste-



nere e soddisfare tali necessità, la tensione sale quasi ovunque. Questa situazione comporta un uso eccessivo e un crescente degrado del paesaggio, degli ecosistemi e dell'ambiente.

Occorre una prospettiva di gestione di lungo termine. Secondo l'UE, la gestione e la pianificazione dell'utilizzo del territorio sono fondamentali per favorire una migliore conciliazione tra lo sfruttamento del suolo e le problematiche ambientali. È una sfida che coinvolge livelli politici e settori diversi. Monitorare e appianare le conseguenze negative dell'utilizzo del territorio sull'ambiente e, al contempo, mantenere la produzione delle risorse essenziali è una priorità importante per i responsabili politici in tutto il mondo.

La Commissione europea ha il compito di garantire che gli Stati membri tengano in considerazione le problematiche ambientali nei loro piani di sviluppo e pratichino una gestione integrata del territorio, in modo tale da contrastare evoluzioni insostenibili delle risorse.

Le economie europee dipendono dalle risorse naturali, compresi le materie prime e lo spazio (risorse del terreno). Alcune politiche regionali e ambientali come, per esempio, la strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 o la strategia tematica dell'UE per la protezione del suolo, si fondano su solide informazioni sull'utilizzo del territorio come fondamentale layer di riferimento.

## Diploma europeo per le aree protette

Brunella Mercadante

In Italia ci sono quasi il 10% dei parchi e delle riserve naturali che possono vantare il Diploma europeo per le aree protette del Consiglio d'Europa. Quest'anno, in occasione del cinquantenario dell'istituzione di questo prestigioso riconoscimento, la celebrazione avrà luogo proprio in Italia nel Parco di San Rossore in Toscana.

Istituito nel 1965 dal Consiglio d'Europa, il Diploma è uno dei premi ambientali internazionali più prestigiosi ed ambiti, e



tra i più difficili da ottenere, ma soprattutto da mantenere. Per assicurarsi un Paese deve non solo dimostrare che il parco o la riserva sono un'area naturale di eccezionale importanza per la preservazione della di-

versità biologica, geologica e paesaggistica europea, ma deve anche convincere la commissione di esperti indipendenti che valutano le candidature che l'area protetta è gestita nel modo migliore. L'Italia ci è riuscita ben sette volte, superata solo dalla Germania, che ha ottenuto otto riconoscimenti. Il primo parco italiano ad ottenere il Diploma è stato il Parco Nazionale d'Abruzzo nel 1967, e da allora il riconoscimento a quest'area è stato sempre rinnovato. Il Premio, infatti, non è per sempre, bisogna continuamente dimostrare di meri-

tarlo, e può essere tolto se non vengono rispettate certe condizioni. Anche per questo il riconoscimento è così ambito. L'Italia fino ad ora è sempre riuscita a mantenere i premi ottenuti e non gli sono mai stati rifiutati i rinnovi, come è invece accaduto ad altri Paesi. Anzi durante questi cinquant'anni si sono progressivamente aggiunti la Riserva Naturale di Sasso Frattino nel 1985, quella dell'Isola di Montecristo nel 1988, il Parco regionale della Maremma nel 1992, il Parco Naturale delle Alpi Marittime nel 1993; gli ultimi a guada-

gnare il Diploma sono stati il parco di San Rossore nel 2005 e nel 2006 il Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Il 21 e 22 maggio prossimo sarà proprio nel Parco regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli, che hanno ottenuto il riconoscimento nel 2005 e il rinnovo fino al 2019 ad ospitare l'evento con cui il Consiglio d'Europa festeggerà i 50 anni dell'istituzione del Diploma, riunendo gli esperti e i manager delle 73 aree protette di 28 paesi per adottare le migliori strategie per continuare a proteggere queste eccezionali aree.

# Avamposto della ricerca italiana al Polo

*Un palo di sei metri di altezza e 35 centimetri di diametro, messo dai ricercatori dell'IssiaCnr*

Rosario Maisto

La sonda del PNRA -CNR, è rimasta da sola per 9 mesi, nel ghiaccio, esposta al freddo antartico e ai poderosi venti catabatici, che possono raggiungere i 300 km orari. Alla fine c'è l'ha fatta, non solo è perfettamente integra ma in questo periodo ha lavorato, registrando immagini subacquee inedite che getteranno nuova luce sulla vita che si nasconde sotto al pack dell'Antartide. L'eroico pioniere dei ghiacci è in realtà un palo di sei metri di altezza e 35 centimetri di diametro, messo dai ricercatori dell'IssiaCnr (l'Istituto di studi sui sistemi intelligenti per l'automazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche) e dal Cnr-Ismar (l'Istituto per le scienze marine) nell'ambito del progetto Pole ed è stato recuperato alcuni mesi fa, nell'ambito della trentesima spedizione italiana in Antartide organizzata dal Pnra (Programma nazionale ricerche in Antartide) dell'Enea. Il palo aveva una doppia missione, indagare sulle abitudini riproduttive del Silverfish Antartico, un pesce molto importante per l'ecosistema locale e capire come si



forma il cosiddetto "plateletice", un particolare tipo di ghiaccio a scaglie, tipico dell'Antartide, che si forma sotto al pack, quindi, saperne di più su i due punti cardine della missione ci aiuterà a comprendere i cambiamenti climatici su larga scala e i loro effetti.

Definire "palo" un concentrato di tecnologia è un po' riduttivo infatti, lo strumento piantato nel pack antartico è una sorta di periscopio rovesciato, anziché guardare in alto, sbircia al di sotto dello strato ghiacciato, ha una sonda per registrare le condizioni ambientali, due telecamere, una macchina fotografica, un faretto, un tergi-cristallo per rimuovere i residui di ghiaccio dagli obiettivi, il



tutto azionato da svariate schede a microcontrollore progettate e programmate, e ad alimentare gli strumenti, due pacchi batteria e una turbina eolica di supporto. Il ritrovamento è avvenuto a ventitre km di distanza rispetto al punto in cui era stato installato perché il pack su cui si trovava nel si era rotto, dopo ore di volo in elicottero hanno visto due

puntini di colore rosso e blu ovvero le pale, messe lì mesi prima, che funzionavano ancora. I ricercatori avevano dato la turbina per spacciata, quasi certi che i venti l'avessero spazzata via ed invece è sopravvissuta! Non si sa quasi nulla né del ghiaccio a scaglie né del Silverfish, ecco perché, fremono per analizzare i dati e guardare le immagini, le infor-

mazioni sono così tante che ci vorranno trenta giorni per studiare tutto.

Ma il secondo fine del progetto Pole è che lavorando insieme, robotici e biologi, per un obiettivo comunestanno costruendo insieme un metodo, metodologie nuove per la raccolta dei dati econ questa simbiosi stanno dando vita a una nuova disciplina, l'eco-robotica.

## Scoperta la causa della fusione del ghiacciaio Totten!

*È una delle riserve di acqua dolce più imponenti del pianeta*

In Antartide la fusione del ghiacciaio Totten, uno dei più grandi del mondo, è accelerata dall'acqua oceanica più calda che arriva a lambirlo attraversando due vallate sul fondo marino.

Queste vallate sul fondo dell'oceano spiegano per quale motivo il ghiacciaio Totten, il quarto al mondo per dimensioni, fonde con una rapidità talmente elevata da non avere eguali con altri ghiacciai del mondo infatti, l'acqua marina a temperatura relativamente più alta riesce a lambire direttamente il ghiaccio, a stabilirlo è uno studio dei ricercatori dell'Università del Texas a Austin.

Un processo simile è già stato documentato lungo le coste dell'Antartide occidentale, infatti, anche lì il ghiaccio sembra



lambito solo dagli strati di acqua marina più superficiali, ma alcuni studi hanno tuttavia dimostrato che c'è un'altra parte del ghiacciaio, più sotto, esposta all'acqua marina, che a quella profondità è caratterizzata da una maggiore salinità e da una temperatura più elevata della norma quindi questi due fattori concorrono ad accelerare la fusione del ghiaccio. Il ghiacciaio Totten, situato nella parte orientale dell'Antartide, è una delle riserve di acqua dolce più imponenti del pianeta, il suo bacino occupa una superficie più vasta di quella dell'Italia. Avevano ipotizzato la presenza di acqua a temperatura relativamente alta nella parte del ghiacciaio rivolta verso il mare, ma finora non esistevano prove, con il nuovo studio invece, hanno di-

mostrato che l'ipotesi è vera e hanno individuato anche le vie di accesso dell'acqua al bordo del ghiacciaio, si tratta di due profonde vallate sul fondo dell'oceano.

Il risultato è di estrema importanza per i modelli che permettono di stimare l'innalzamento dei mari conseguente alle fusioni dei ghiacciai e si calcola che se fondesse completamente, la massa di ghiaccio del Totten provocherebbe un aumento globale del livello dei mari di 3,5 m. Presto questa immissione di acqua da fusione nell'oceano potrebbe diventare irreversibile, a meno che non cambino le condizioni atmosferiche e oceaniche, in modo che le nevicate compensino lo scioglimento del ghiaccio lungo la costa.

R.M.



# Architetture di cava: opportunità per i paesaggi

Uno scenario dalle figure affascinanti ed evocative, diverse da luogo a luogo

Antonio Palumbo

Una cava è il luogo dal quale si estraggono materiali minerali destinati alla costruzione, all'industria e ad altri impieghi. Se progettati tenendo conto di tutti gli aspetti relativi alla ecosostenibilità ambientale, i paesaggi di cava possono rappresentare dei «nuovi tipi di paesaggio» dalle enormi (quanto inaspettate) potenzialità estetiche ed economiche. Nell'immaginario comune il termine «cava» viene spesso considerato un sinonimo di area degradata, spazio inquinato o di risulta creato da un'azione antropica dissennata.

È necessario, a questo punto, un cambiamento nella mentalità comune: considerare il paesaggio di cava, da sempre sentito come un paesaggio di rifiuto, come qualcosa da proteggere e, anzi, da valorizzare.

«Una cava, infatti - come ci ricorda Domenico Luciani - non è soltanto un fatto fisico, geologico, merceologico, tecnico, ma il modo in cui percepiamo questa ferita diventa decisivo per la nostra capacità di agire su di essa».

È necessario anzitutto superare il concetto di «ripristino ambientale» (il territorio non potrà mai tornare esattamente com'era prima dell'attività estrattiva) in favore del concetto di «recupero ambientale».

Infatti, se con il ripristino ci si limitava alla predisposizione di progetti finalizzati alle pratiche di coltivazione, con il recupero ambientale si avvia una riqualificazione del luogo interessato dalle attività estrattive con caratteristiche di tutela e valorizzazione ambientale più ampie, in modo da includere i bisogni e le necessità delle comunità interessate.

Il paesaggio di cava è un paesaggio dalle figure affascinanti ed evocative, diverse da luogo a luogo perché determinate da una serie di fattori peculiari, come la resistenza dei materiali estratti, le tecniche usate e la presenza di vene nel sottosuolo.

I paesaggi di cava, se ben progettati, non sono altro che nuovi paesaggi dalle enormi potenzialità estetiche ed eco-

nomiche, leve fondamentali per lo sviluppo del territorio, capaci di stimolare best practices e di correggere o evitare errori nel progetto estrattivo. Oppure possono trasformarsi in parchi ad uso pubblico o da destinare all'utilizzo delle energie rinnovabili. Ancora, possono dar vita a nuove contaminazioni artistiche tra uomo e natura, in grado di creare nuove topografie.

In tutti questi casi, però, la conditio sine qua non per una corretta trasformazione di tali siti è che vi sia, a monte, una forte volontà di integrare lo studio del recupero ambientale nel piano estrattivo fin dalle primissime fasi del progetto.

«Un paesaggio, infatti - secondo quanto afferma Franco Zagari - può essere considerato come un organismo che evolve o muore in quanto progetto».

Parallelamente, si deve anche risolvere un diffuso problema di comunicazione, fondato su pregiudizi anche condivisibili, che induce le comunità locali a percepire l'attività estrattiva come una «sottrazione di ricchezze» al territorio invece che come un'opportunità economica, estetica e nondimeno



culturale, essendo il paesaggio di cava, più di altri, un «paesaggio tra innovazione e tradizione» (Franco Zagari, 2009).

Tra i progetti più importanti degli ultimi anni ne ricordiamo solo alcuni a titolo di esempio.

Il parco di Buttes Chaumont, situato nelle cave di un antico sobborgo di Parigi, rappresenta uno dei casi più precoci e significativi di riuso.

Insieme ad esso la Creueta del Coll di Josep Martorell e David Mackay e il Fossar de la Pedrera e il Parco del Migdia, entrambi di Beth Gali, nella periferia di Barcellona.

Altro intervento estremamente interessante è quello a cui abbiamo accennato nel numero scorso: lo stadio di Braga (Portogallo), progettato da Eduardo Souto de Moura e realizzato su quella che era una cava di granito di Dume.

Infine, altri interventi, di più recente ideazione, si ispirano direttamente alla topografia dei luoghi perché dotati di valore in quanto tali: un esempio significativo di questo filone sono gli scorci autostradali sulle Cave di Crazannes (Francia), progettati da Bernard Lassus.



# Prosegue il giro del mondo del Solar Impulse

Il prototipo svizzero sta compiendo il secondo giro del globo

Fabio Cuoco

È partito il 5 marzo da Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti, il secondo prototipo svizzero di aeroplano alimentato completamente ad energia solare. Il giro che dovrà compiere il Solar Impulse 2, però, durerà ben cinque mesi, attraversando praticamente tutto il mondo, dall'India fino agli Stati Uniti, passando per Europa e Nord Africa, prima di fare ritorno alla base di decollo, per un totale di circa 35mila chilometri da percorrere. I due piloti del velivolo, Andre Borschberg e Bertrand Piccard, entrambi anche fondatori del progetto, seguiranno un percorso suddiviso in dodici tappe, quattro delle quali dovrebbero essere percorse già nello stesso mese di marzo, portando l'aereo a sorvolare i cieli della Birmania. Per le soste, inoltre, la Fly-in, azienda italiana della provincia di Cuneo specializzata in gonfiabili e mongolfiere, ha progettato un vero e proprio hangar gonfiabile in caso di atterraggi in luoghi dove gli aeroporti non permettono un ammassaggio rapido e sicuro: l'hangar è stato realizzato per essere traspor-



tato facilmente dallo stesso velivolo, senza appesantirlo, viene gettato a terra prima dell'effettivo contatto e gonfiato in modo da poter ospitare sia la vettura alata che i piloti. La velocità di crociera varierà dai 50 ed i 100 km/h, permettendo così ai piloti di abbreviare i tempi di percorrenza e di raggiungere Abu Dhabi entro il mese di agosto prossimo. L'obiettivo è quello di migliorare le imprese del

Solar Impulse, il predecessore di questo nuovo prototipo, il quale nel 2012, ha percorso in volo il tragitto da Madrid a Rabat, ripetendosi nel 2013, quando la traversata lo ha visto percorrere gli Stati Uniti da costa a costa.

Il velivolo è stato costruito in fibra di carbonio e presenta un'apertura alare di circa 72 metri, superiore anche a quella di un boeing 747, ma di peso nettamente inferiore:

con i suoi 2300 kg, il Solar Impulse 2 pesa quasi quanto un Suv, mentre i Jumbo, pur essendo più piccoli, sfiorano le 200 tonnellate.

Sulle enormi ali di questo prototipo sono collocate circa 17mila celle fotovoltaiche, posizionate in modo da riuscire a catturare l'energia solare e a fornire energia, oltre ai quattro motori elettrici, anche le batterie a litio, pesanti circa 630 kg. Tutto ciò per-

metterà, quindi, al Solar Impulse, di viaggiare anche di notte, sfruttando l'energia solare conservata nelle batterie ed utilizzabile dal momento in cui luce del sole non permette più di alimentare il motore. "Bisognava partire: finalmente eravamo pronti dopo parecchi giorni reportage meteo da Abu Dhabi." ha dichiarato Raymond Clerc, capo della missione. "C'era molta pressione: non bisognava correre rischi durante il volo. Tutti gli ingegneri erano concentrati su questo al MCC, perché tutto andasse bene". Si tratta, quindi, di una grande sfida, sia per l'uomo che per il mondo delle rinnovabili: affrontare un'intera trasvolata per tutto il globo facendo affidamento esclusivamente sull'energia solare sarebbe la prova inconfutabile e definitiva che nell'immediato futuro si potrà tranquillamente puntare sul fotovoltaico anche per la realizzazione di autoveicoli, garantendo un'affidabilità sicuramente comparabile a quella dei combustibili fossili, ma senza dimenticare il rispetto per l'ambiente, per noi stessi e per le generazioni future.

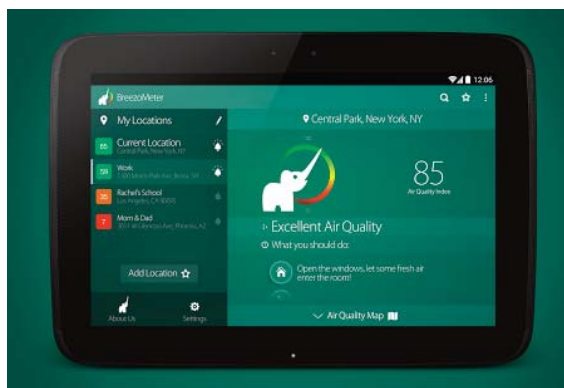
## BreezoMeter: l'app che misura l'inquinamento dell'aria

L'omonima start up israeliana l'ha già lanciata negli USA, a breve anche in Europa

"L'aria che respiriamo è inquinata" questa è la frase che ci sentiamo ripetere spesso sia dai nostri concittadini che dagli esperti in materia di mutamenti atmosferici. Ma nessuno ci ha mai precisato il livello di inquinamento dell'atmosfera che avvolge la città in cui viviamo, lasciandoci così con la testa piena di interrogativi: quanto è inquinata l'aria del nostro quartiere? E quali sono le zone più inquinate della città in cui viviamo? E, soprattutto, come possiamo fare per evitare prolungate esposizioni all'aria infetta e nociva?

Dall'Israele, però, probabilmente qualcuno queste domande se le è poste e, senza indugi e per non restare indietro coi tempi, ha realizzato

un'app per smartphone e tablet in grado di misurare il livello di inquinamento dell'aria con un'accuratezza, secondo i dati, pari a circa il 90%. Si tratta della società israeliana Breez-o-Meter, la quale dà il suo stesso nome anche all'applicazione, ha messo appunto questo sistema di misurazione definitiva della qualità dell'aria, superando anche le più rosee aspettative: il programma, infatti, non dà una rilevazione valida per l'intera città o provincia ma, addirittura, per ogni singolo quartiere, sfruttando la geolocalizzazione del proprio dispositivo multimediale. Inoltre, lo stesso sistema fornisce consigli utili per chi vuole sfruttare le belle giornate di sole per portare i



bambini al parco o fare una passeggiata, sconsigliando le zone più inquinate a coloro i quali soffrono di problemi cardio-respiratori. Sebbene già questo servizio sembri essere più che soddisfacente, i realizzatori sembrano non volersi

fermare qui: è in cantiere, infatti, un'implementazione del progetto che prevederà l'inserimento di indicatori statistici in merito ai piccoli e grandi crimini commessi nell'area di riferimento e, addirittura, il numero e la localizzazione di

appartamenti liberi in vendita od in affitto all'interno di ogni singolo quartiere. Insomma si tratta di un'app davvero completa, che supera per accuratezza di misurazione e per funzioni la già sperimentata AirProbe, prodotto made in Italy che, a differenza della sua antagonista israeliana, è già scaricabile da Play Store ed App Store. Per poter usufruire, invece, di Breez-o-Meter bisognerà pazientare ancora qualche altro mese: ad oggi l'applicazione è disponibile soltanto negli Stati Uniti ed in Israele ma il suo ideatore, Ziv Lautman, ha già dichiarato e garantito che entro breve la stessa sarà scaricabile in altri 90 paesi del mondo, Italia compresa.

Fa.Cu.





# Colesterolo? Si combatte mangiando

Grazie ad alcune ricerche del CNR è oggi possibile ridurre i livelli con appropriati alimenti

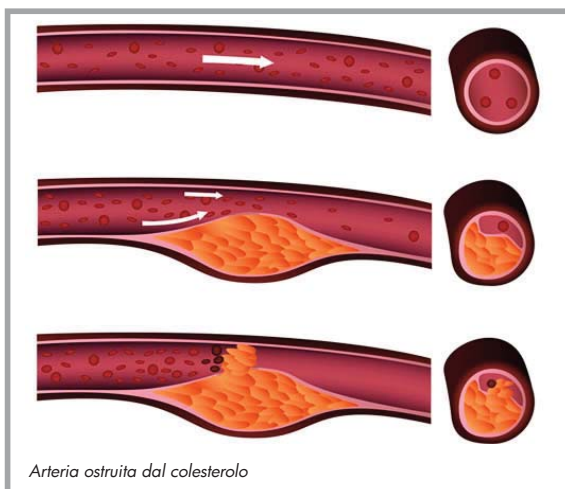
Salvatore **Patrizio\***

Il colesterolo è una molecola lipidica presente normalmente nell'organismo umano dove svolge funzioni essenziali per la nostra esistenza.

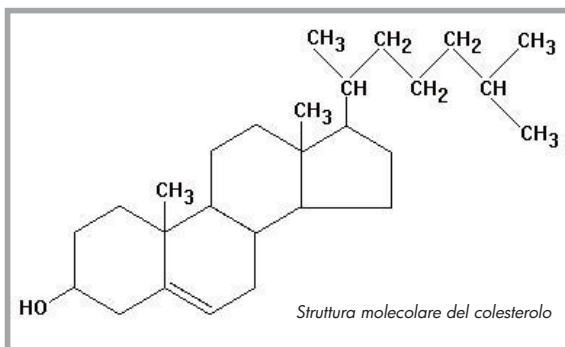
Errate abitudini alimentari, sedentarietà, fattori genetici possono portare ad un eccesso di colesterolo nel sangue (ipercolesterolemia) e la conseguenza di ciò è il dannoso deposito di questo composto nelle arterie. Ciò causa una ostruzione del passaggio del sangue e quando essa è notevole può dare origine ad una serie di malattie cardiovascolari con conseguente rischio di morte per il soggetto colpito.

Per aiutare coloro che soffrono di ipercolesterolemia moderata vengono in soccorso alcuni studi, condotti dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, su sostanze naturali aventi proprietà anti-colesterolo. La prima ricerca, coordinata dal dr. Roberto Volpe del Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP), ha riguardato uno studio sugli effetti di uno yogurt arricchito in fitosteroli estratti da legumi.

La terapia, testata per 6 mesi su 30 pazienti di età compresa tra i 33 e i 69 anni e con valori di colesterolo tra i 240 e i 299 mg/dL, ha dimostrato l'efficacia di questo yogurt, con riduzione del livello di colesterolo-LDL (quello cioè responsabile dello sviluppo della



Arteria ostruita dal colesterolo



Struttura molecolare del colesterolo

placca arteriosclerotica) del 10-15%.

L'assunzione di 1,5-2 grammi al giorno di fitosteroli attraverso lo yogurt risulta ben tollerata, non provoca effetti collaterali, quali alterazione delle transaminasi o delle vitamine e va consigliata so-

prattutto a quei soggetti che presentano un rischio cardiovascolare medio-basso come valida alternativa al trattamento farmacologico. Si è, inoltre, appurato che associando ai fitosteroli altre sostanze naturali come il riso rosso fermentato (contenente

mevinolina, una statina naturale), i policosanoli (estratti dalla canna da zucchero) ed il tè verde, in una dieta ipolipidica, vi è una riduzione considerevole dei livelli di colesterolo. I fitosteroli e il tè verde agiscono riducendo l'assorbimento intestinale del colesterolo, il riso rosso fermentato e i policosanoli agiscono inibendo la sintesi epatica del colesterolo.

Questo particolare modo di "curarsi" rappresenta una terapia ideale proprio nei casi non gravi in cui è possibile non ricorrere ai farmaci, così come raccomandato anche dalle Linee Guida nazionali e internazionali. La seconda ricerca, coordinata dal dr. Vincenzo Longo, Responsabile della Sezione dell'Istituto di Biologia e Biotecnologia Agraria (IBBA) di Pisa, ha avuto come oggetto lo studio di una miscela di nutraceutici (sostanze bioattive che hanno un'influenza benefica diretta sulla salute umana), estratti da vari vegetali (erba medica, carciofo, caigua, riso rosso fermentato e soia), inserita nella preparazione del pane.

I ricercatori dell'IBBA hanno alimentato per un certo periodo di tempo alcuni topi da laboratorio con una dieta ricca di grassi portandoli a sviluppare una ipercolesterolemia e accumulo di grassi nel fegato. Successivamente le cavia sono state suddivise in due gruppi:

sono stati alimentati entrambi con la normale dieta ma una metà ha ricevuto il pane speciale mentre l'altra metà pane normale. Dalle analisi, poi, effettuate si è constatato che i topi alimentati con il pane addizionato di nutraceutici mostravano una riduzione del colesterolo totale (intorno al 25%), del glucosio nel sangue e una consistente riduzione dei grassi presenti nel fegato (patologia di cui soffre quasi il 40% della popolazione italiana).

Attualmente è in corso un altro studio per valutare se l'aggiunta di questa miscela nel latte di soia offrirà gli stessi benefici effetti.

È chiaro che i ricercatori studiano i meccanismi molecolari attraverso cui agiscono le sostanze presenti negli alimenti ma per poter affermare che una determinata ricerca abbia raggiunto i risultati sperati, necessitano indispensabilmente "test clinici" che si possono realizzare grazie al supporto ed alla collaborazione con la medicina clinica. Corre, comunque, l'obbligo ricordare che nel caso in cui i pazienti siano sofferenti di ipercolesterolemia alta la terapia più indicata resta quella farmacologica basata sulle statine, farmaci che hanno dimostrato di poter ridurre del 30% gli eventi coronarici e cerebrali.

\*CNR-IBAF UOS Napoli

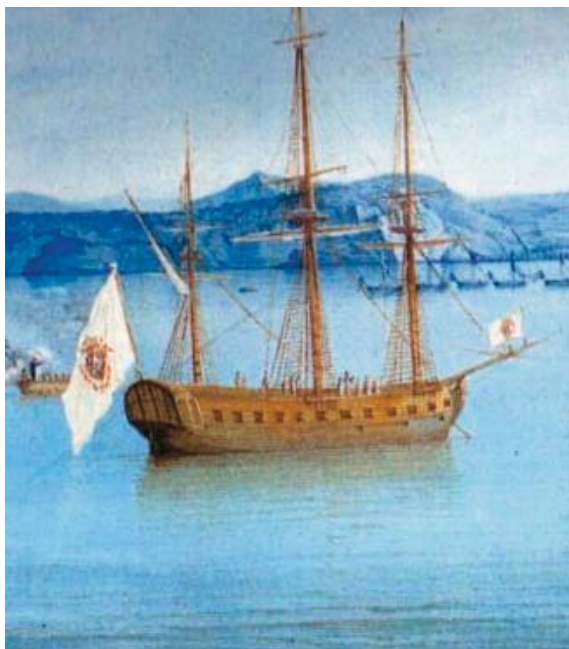


# Quando inventammo le navi da crociera

“Il più grande e il più bel piroscafo che si son veduti sinora nel Mediterraneo”

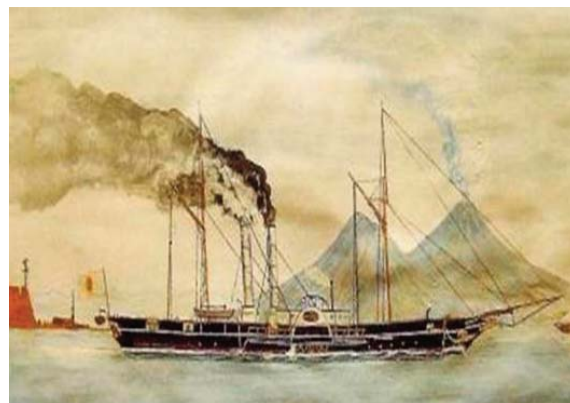
Gennaro De Crescenzo  
Salvatore Lanza

Strettamente legato ai trasporti marittimi, alla grande e antica tradizione della nostra cantieristica e ad una vera e proficua “politica del mare”, si lega un evento che costituì uno dei primati meno conosciuti ma forse più significativi, soprattutto per le prospettive che avrebbe potuto avere: il 16 aprile del 1833 infatti partì da Napoli la “Francesco I”, prima nave da crociera sicuramente per l'Italia e una delle prime al mondo. Preceduta da una campagna pubblicitaria simile a quelle attuali, si imbarcarono nobili, autorità, principi reali, 13 inglesi, 12 francesi, 3 russi, 3 spagnoli, 2 prussiani, 2 bavaresi, 2 olandesi, 1 ungherese, 1 svizzero, 1 svedese, 1 greco (con funzioni che oggi potremmo definire magari di tour operator). In poco più di tre mesi la nave passò per Taormina, Catania, Siracusa, Malta, Corfù, Patrasso, Delfo, Zante, Atene, Smirne e Costantino-



poli e tornò a Napoli: il tutto, come per gli attuali crocieristi, con escursioni e visite guidate, balli, tavolini da gioco sul ponte e feste a bordo. Uno degli ospiti, l'architetto francese Marchebeus, così de-

scrive il suo viaggio: “Il mare era grosso da due giorni [...] avanzammo lentamente malgrado la forza dei 120 cavalli della nostra macchina e la notte ci sorprese con la minaccia di una tempesta. Il nostro bastimento suscitava sul suo cammino lunghe strisce di fiamme fosforescenti, ma pochi passeggeri erano in grado di interessarsi a questo fenomeno poiché quasi tutti erano in preda ad un orribile mal di mare. Quando il mare si placò nello stretto di Messina tutti tornarono arzilli come nulla fosse stato e sbarcammo a Messina dove in gran parte si fu invitati a un ballo offerto in onore del Re di



Napoli allora giunto in città”. E tra feste e incontri importanti (il Re di Grecia, il governatore di Malta, i sultani) “il più grande e il più bel piroscafo che si son veduti sinora nel Mediterraneo” rientrò a Napoli a mezzogiorno del 9 agosto 1833. Sempre secondo il parere del cronista citato prima, “riassumendo, la prima crociera turistica che sia stata fatta, data l'epoca in cui ebbe luogo, per le persone

che vi presero parte, per il programma-itinerario, per gli svaghi brillanti che l'accompagnarono, malgrado qualche inconveniente, può benissimo far dire: non si fa meglio oggi”. (A. Marchebeus, *Voyage de Paris à Constantinople par bateau à vapeur*, Paris, 1839). Forse non è un caso, allora, che uno dei più grandi imprenditori del settore crocieristico sia della costiera sorrentina...





# Giuseppe II D'Asburgo a Napoli

Descrive il re e la regina di Napoli nelle loro rispettive qualità psicologiche

Lorenzo Terzi

Nel 1769 Giuseppe II d'Asburgo, "ventottenne imperatore e coreggente della madre Maria Teresa", fu inviato dall'imperatrice a Napoli per rivedere la sorella Maria Carolina e conoscere il cognato, re Ferdinando IV di Borbone. Il rapporto spedito, in seguito, da Giuseppe II alla sovrana austriaca - intitolato *Relation de Naples* e scritto in francese - fu tradotto integralmente in italiano, per la prima volta, da Ulrich Garms e Nicoletta Zapponi, nonché prefato e corredato dall'indicazione delle fonti consultate e da agili schede biografiche a cura di Elisabeth Garms - Cornides. In tale versione venne pubblicato nel 1992, a Napoli, dall'editore Di Mauro.

La prefatrice ci avverte che sarebbe inutile cercare nella *Relation* suggestioni paesaggistiche o culturali: Giuseppe II "non può né vuole abbandonarsi al fascino antiquario e naturalistico" della capitale del Regno del Sud. Lo scopo del suo viaggio - durato solo nove giorni - è, infatti, "fare da cortigiano-osservatore, nelle veci dell'imperatore rimasto a Vienna". L'augusto visitatore esegue il proprio compito con teutonico scrupolo, descrivendo minuziosamente il re e la regina di Napoli nelle loro rispettive qualità psicologiche e nella dinamica dei rapporti coniugali. Per raggiungere il suo fine, l'autore della *Relation* non rifugge da incursioni nell'intimità della reale



coppia, spiata fin nel suo talamo, né si astiene dal riferire sull'andamento del flusso mestruale della sorella.

Quanto a Ferdinando IV, Giuseppe II, sconcertato dal carattere del cognato, qualifica costui come "un essere del

tutto indefinibile", capace di "centomila sciocchezze e bambinaggini", intervallate, ogni tanto, da "certi discorsi piuttosto ragionevoli".

Al di là delle critiche rivolte dal figlio di Maria Teresa a taluni aspetti della

vita di corte napoletana, giustamente la Garms - Cornides rileva che, in ogni caso, dalla lettura della *Relation* "indenne risulta l'immagine di una città stupenda, di una società piacevole e discretamente colta".

Anticamente nominato: castello di S. Nicola de Thoroplano

## IL CASTELLO DI MAIORI

Linda Iacuzio

Sulla collina che domina l'abitato di Maiori, comune della Costiera Amalfitana in provincia di Salerno, si erge il castello di S. Nicola de Thoroplano. Il nome dell'edificio deriva da una antica chiesa dedicata al santo che sorgeva sul medesimo e omonimo colle. Intorno alla struttura di quest'ultima fu costruito e si sviluppò l'impianto successivo del castello. La forma originaria, costituita da un semplice baluardo con esigenze difensive, soprattutto al tempo dalle incursioni longobarde e poi saracene, si fa risalire al IX secolo d.C. E' interessante sottolineare come Maiori fosse dotata di una seconda struttura fortificata: alle pendici di un altro colle, oggi conosciuto con il nome di Tuoro e posto di fronte a quello di Thoroplano, fu eretta, nel medesimo IX secolo, una rocca con la funzione

di inviare segnalazioni alla fortezza principale, soprattutto in caso di pericolo. La forma definitiva del castello di Maiori, come oggi ancora si conserva, risale tuttavia al secolo XV, quando, dopo un lungo periodo di abbandono, ne fu iniziata la ricostruzione. Essa è caratterizzata da un "perimetro poligonale rettangolo di circa 550 metri". Le mura, le nove torri cilindriche, la chiesa di S. Nicola de Thoroplano con relativo campanile, che si trovano al suo interno, così come le altre strutture della fortezza, sono rimaste quasi del tutto intatte. Il castello di Maiori era dotato di caserme, di cisterne, magazzini e di altri fabbricati che, oltre a ospitare numerosi soldati, potevano fungere da ricovero per la popolazione in caso di pericolo. Inoltre vi era una sorgente che assicurava acqua costante. Oggi il castello è visitabile su appuntamento.





Per la prima volta dal 2011, tutto il riso coltivato ha superato i test di radioattività

# Riso di Fukushima: ora finalmente è sicuro!

L'11 Marzo 2011 uno tsunami devastò le coste del Giappone provocando circa 18 mila morti e un grave danneggiamento alla centrale nucleare di Fukushima. Oggi, dopo quattro anni, il riso della zona è stato definito sicuro per l'alimentazione superando a pieni voti tutti i test relativi all'eventuale radioattività.

Dopo l'incidente di Fukushima si parlò molto del pericolo radiazioni dovute al rilascio di Cesio nell'ambiente. Nonostante nessuno abbia perso la vita per colpa delle radiazioni, quasi 100 mila persone hanno dovuto abbandonare le proprie case. Comunque, a distanza di 4 anni da quell'incidente e dopo numerosi controlli negli anni passati, sembra davvero che il peggio sia passato e che il riso possa di nuovo essere commercializzato e consumato.

Eppure è proprio il caso del riso che sorprende. In una pubblicazione del 2012, infatti, si era visto come il riso fosse piuttosto sensibile alle radiazioni, tanto che era sufficiente



cultivare in laboratorio riso su suolo prelevato da Fukushima, per avere circa 1800 geni con un'espressione alterata a livello delle foglie. Molti di questi avevano a che fare con processi importanti e complicati, come la replicazione del DNA o la fotosintesi.

Ma già l'anno successivo, nel 2013, su milioni di sacchi di riso controllati solo 28 risulta-

rono radioattivi. Ogni nazione si dà regole guida con quantità massime di isotopi radioattivi negli alimenti. In passato in Giappone tutto quello che aveva valori sopra i 500 Bq non poteva essere commercializzato come cibo. Dopo il caso di Fukushima, le linee guida sono state rese molto più selettive e stringenti: i valori soglia non devono superare i 100 Bq.

Una misura precauzionale utile, ma che è per certi versi paradossale, al punto che vi sono molti più controlli a Fukushima che in aree sospette o inquinate, anche vicine a noi, come alcuni paesi dell'Est Europa. Addirittura c'è chi ha fatto notare che alimenti che mangiamo comunemente come le banane, che contengono un isotopo del Potassio, non sa-

rebbero commercializzabili in Giappone.

Ora però ci si domanda quale sarà la reazione dei mercati di tutto il mondo. Dall'incidente di Fukushima il commercio di frutta e verdura del Giappone è crollato. Molte derrate mandate in Unione Europea sono state rispeditte subito indietro, non perché superassero i limiti di legge, ma per una questione di sfiducia. Il consumatore è molto diffidente e spaventato, perché teme una nuova Chernobyl. Questo è anche abbastanza logico: ai tempi in Italia era stato addirittura vietato ai bambini di prendere il latte che veniva dal campo o le insalate in foglia e vi sono dati che indicano come persone che avevano 10-15 anni nel 1986 abbiano sviluppato in età adulta molti più tumori alla tiroide della fascia di età di 5 anni più giovane o più vecchia. A distanza di decenni la paura che qualcosa di simile possa ricapitare è forte, anche se, per fortuna, le condizioni sono molto diverse.

I.B.

Uno sviluppo sinergico tra esperienza corporea e mentale

## Combattere i disturbi dei bambini con la psicomotricità

Il termine psicomotorio, indica le regioni motorie della corteccia cerebrale, dove si ipotizza avvenire l'unione tra movimento e immagine mentale. Mente e corpo. La psicomotricità è una disciplina che mira a valorizzare uno sviluppo sinergico tra esperienza corporea e mentale. E' un supporto pratico rivolto ai processi evolutivi dell'infanzia, insistendo su un'integrazione di emotività, intelletto e corpo. Lateralizzazione, percezione e conoscenza del corpo, percezione dello spazio e del tempo. In primis, la lateralizzazione mira ad interiorizzare la distinzione tra lato destro e lato sinistro. Imparare a padroneggiare il lato dominante e potenziare la parte debole. Lo studio del corpo mira ad aiutare il bambino a conoscere il proprio corpo e le sue parti. Conoscerlo in base alle proporzioni e alle funzionalità. La percezione dello spazio è invece finalizzata a saper collocare se stessi e gli oggetti, in virtù di distanze e vicinanza. La collocazione temporale, aiuta invece a comprendere il trascorrere del tempo – in termini di ieri, oggi, domani. La terapia psicomotoria aiuta in caso di blocchi o rallentamenti nel processo di



sviluppo psicofisico. Ergo, disturbi dell'espressività motoria, ritardi psicomotori, ritardi cognitivi e del linguaggio, difficoltà relazionali e comportamentali. Pratiche riabilitative che si traducono in corpo, movimento, l'azione di gioco, la relazione, il setting, il materiale di supporto. L'obiettivo è esplorare, sperimentare e approfondire la propria relazione con l'ambiente e con gli altri, attraverso esercizi pratici per ottimizzare la coordinazione mentale e l'equilibrio del corpo.

F.C.

Promozione per l'educazione ambientale dei più piccoli

## Bimbamici 2015: a pedalare si comincia da piccoli

Alessia Esposito

Sono duecento le città coinvolte dalla sedicesima edizione di Bimbamici, la campagna di promozione per l'educazione ambientale dei più piccoli rivolta alle scuole dell'infanzia e primarie.

Il primo evento legato a Bimbamici si è tenuto a Vicenza il 21 marzo con il Primo Convegno Nazionale "Più sani e più felici a piedi o in bici". Nell'occasione una domanda di un giovanissimo: "Cosa dobbiamo dire ai nostri genitori che non vogliono mandarci a scuola in bici?" spiega come Bimbamici raggiunga un target trasversale, dai bambini agli adulti, con l'obiettivo di incentivare la mobilità sostenibile e di sensibi-

lizzare il mondo politico alla realizzazione di percorsi ciclo-pedonali e progetti di moderazione del traffico. La giornata conclusiva si terrà domenica 10 maggio quando i bambini saranno coinvolti in una grande pedalata nei centri urbani in occasione della Giornata Nazionale della Bicicletta.

L'evento sarà preceduto dalla giornata nazionale "Tutti a scuola a piedi e in bicicletta", venerdì 8 maggio. I bambini degli istituti coinvolti sono invitati a documentare con fotografie il loro tragitto da scuola a casa a piedi o in bicicletta. Gli scatti parteciperanno ad un concorso fotografico dallo slogan "La nostra ricetta è presto detta: mangia sano e vai a piedi o in bicicletta!" e saranno un'occasione "per costruire la mappa dei cicibus e dei pedibus del nostro Paese".

Ai vincitori andranno premi per la scuola, accessori per la bicicletta, una targa di riconoscimento, oltre a premi di partecipazione per le prime venti scuole classificate e di consolazione a tutti gli altri.

Con la bici, insomma, si vince sempre!





# “Casa di domani”: il risparmio in un'app

Per un ambiente domestico ecosostenibile

Cristina Abbrunzo

Il risparmio energetico è un obiettivo importantissimo per i Paesi e i cittadini di tutto il mondo. Se da un lato le istituzioni predispongono e promuovono piani per l'efficienza energetica, anche i consumatori nel loro piccolo correggono i comportamenti quotidiani per minimizzare gli sprechi. Con un occhio al risparmio, ad esempio, essi possono mettere le tariffe luce e gas a confronto scegliendo la più conveniente e adeguando ad essa un atteggiamento responsabile e attento ai consumi.

Proprio dalle case, infatti, è possibile partire per la realizzazione di un risparmio energetico che sia globale. In questa direzione sono tanti gli aiuti che gli enti pubblici predispongono per i cittadini, come gli ecobonus o altre agevolazioni fiscali o le iniziative di supporto a una corretta gestione dei consumi casalinghi. A questo proposito Unione Nazionale Consumatori, in collaborazione con Leroy Merlin, ha di recente elaborato l'app “Casa di domani”, un utile software per indirizzare gli italiani attenti agli sprechi



su una via green. I migliori consigli per il risparmio energetico racchiusi, insomma, in un'unica applicazione.

“Casa di domani” è infatti progettata per rispondere alle esigenze dei cittadini di una casa che faccia risparmiare, che sia più efficiente, che produca l'energia necessaria e

che ottimizzi i consumi con materiali isolanti. Il tutto, ovviamente, in un'ottica green, di grande rispetto per l'ambiente, ma che si curi anche delle comodità dei consumatori. Grazie all'app per il risparmio energetico è possibile

accedere a un indice di prodotti e consigli green per rendere la propria casa un'abitazione a basso consumo. Si trovano, ad esempio, lampadine a basso assorbimento, come quelle a led, rubinetti bicomando o sistemi di irrigazione automatici per evi-

tare gli sprechi di acqua e caricatori solari per contenere le spese dell'energia elettrica. Per tutti questi strumenti è presente una scheda informativa che ne descrive le caratteristiche utili al risparmio. “Casa di domani” propone, inoltre, una ricca rubrica di suggerimenti sulle azioni da svolgere prima e dopo la scelta della casa di proprietà. Per un risparmio energetico concreto è infatti fondamentale informarsi sulla classe energetica dell'immobile che può essere identificata proprio grazie agli utili consigli dell'app. Per chi avesse già scelto la propria abitazione, invece, è disponibile una collezione di video che spiega come evitare gli sprechi domestici di acqua, luce, gas o energia. In linea con le strategie della catena di distribuzione Leroy Merlin, infine, è presente una sezione dedicata agli strumenti e ai consigli per il “fai da te”. Tramite un tool di calcolo è quindi possibile, registrare le misure di un mobile, quantificare il numero di piastrelle che servono al pavimento o sapere con esattezza quanta vernice acquistare per il muro del salotto. Con l'app “Casa di domani” insomma, oltre a sensibilizzare i consumatori al risparmio energetico, si vuole dare un supporto pratico e concreto a tutte le iniziative green della quotidianità.

## Green globe: l'applicazione per ecoturisti consapevoli

Girare il mondo in chiave eco

Si chiama “Green Globe” ed è la nuova applicazione per smartphone, che promuove l'adozione, da parte dei viaggiatori, di atteggiamenti e stili di vita rispettosi dell'ambiente.

L'app, infatti, permette di selezionare ristoranti, alberghi e resort che rispettino le regole per garantire la sopravvivenza di un mondo più “verde”.

Un'esigenza sempre più diffusa, non solo tra i privati cittadini, ma anche in ambito aziendale. E così, il dispositivo si occupa di guidare gratuitamente i turisti a intraprendere viaggi ecologici in strutture che posseggono certificazioni ambientali riconosciute.



Ecologia e sostenibilità sono le parole chiave per la ricerca di attrazioni e luoghi intorno al mondo verso cui “Green Globe” indirizzerà i suoi fruitori. Il meccanismo è semplice: l'app è scaricabile da Google Play e una volta installata basta farla partire e si

aprirà un menu dove è possibile selezionare un paese. Subito dopo il dispositivo elencherà i siti conformi non solo da una prospettiva ambientale, ma selezionerà gli alberghi persino dai requisiti di sicurezza, dal rispetto delle leggi sul lavoro e delle regole

del “commercio equo” a favore delle comunità locali.

Una volta individuata la struttura si potrà accedere alla descrizione dettagliata, alle foto, alle informazioni di localizzazione, ai video di presentazione, al google earth view e infine sarà possibile prenotare direttamente dalla app. Ideata dallo sviluppatore Arton Kabashi, Green Globe è disponibile per iPhone, iPad ed iPod Touch sull'App Store di Apple e per tutti i dispositivi Android su Play Store.

Tecnologia sembra non essere quasi mai sinonimo di ecologia, ma una tecnologia amica dell'ambiente ci piace e ci fa ben sperare in un progresso più green.

C.A.

# Il messaggio INPS 417/2015

L'abolizione delle penalizzazioni del requisito contributivo fino al 2017

Eleonora Ferrara

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 300 del 29 dicembre 2014, Supplemento ordinario n. 99, è stata pubblicata la legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)". L'articolo 1, comma 113, sancisce che "Con effetto sui trattamenti pensionistici decorrenti dal 1° gennaio 2015, il secondo periodo del comma 2-quater dell'articolo 6 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: Le disposizioni di cui all'articolo 24, comma 10, terzo e quarto periodo, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di riduzione percentuale dei trattamenti pensionistici, non trovano applicazione limitatamente ai soggetti che maturano il previsto requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017". E' stato stabilito, infatti, dall'articolo 24, comma 10, terzo e quarto periodo, del decreto legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del



2011, che, a decorrere dal 1° gennaio 2012, nei confronti dei soggetti che accedono alla pensione anticipata ad un'età inferiore ai 62 anni, si applica, sulla quota di trattamento pensionistico calcolata secondo il sistema retributivo, una riduzione pari ad 1 punto percentuale per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni. La percentuale annua viene elevata a 2 punti

percentuali per ogni anno di anticipo rispetto a due anni e, come fu precisato, compiutamente, dall'Istituto in due sue circolari, nel caso in cui l'età utile per il pensionamento non fosse intera, la riduzione percentuale sarebbe proporzionale al numero di mesi. Pertanto, nell'attesa di istruzioni operative, l'INPS, con il messaggio 417/2015, ha recepito quanto previsto dalla Legge di Stabilità

2015, eliminando, a far data dal 1° gennaio 2015, la suddetta decurtazione pari all'1% o al 2%, calcolata sulla pensione anticipata, per coloro che raggiungono il requisito contributivo entro la fine del 2017. L'istituto previdenziale lo ha comunicato con il messaggio 417/2015, applicando quindi la novità introdotta dalla manovra, in attesa che vengano diramate istruzioni operative. Va sottolineato, in ogni caso, che

già esisteva una norma che agevolava questa decurtazione, anche se non in via generale, stabilita dall'articolo 6, comma 2-quater, del decreto-legge 216/2011 e s.m.i., il quale prevedeva di non applicare la penalizzazione dell'1% o del 2%, ai cosiddetti lavoratori precoci, cioè coloro che avevano tutti i contributi derivanti esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro, facendo rientrare in tale accezione, anche i periodi di maternità, infortunio, malattia, congedi parentali, permessi per assistere un parente in condizione di handicap grave, assolvimento degli obblighi di leva, cassa integrazione guadagni ordinaria, ma non altre tipologie di contributi come, per esempio, il riscatto della laurea, o eventuali periodi di contribuzione volontaria. Al riguardo, va senz'altro precisato che la Legge di Stabilità ha esteso la pensione piena a tutti i lavoratori che maturano il requisito contributivo, indipendentemente dalla tipologia di contributi versati. In ogni caso, l'INPS ha deciso di applicare da subito la modifica contenuta in manovra, nelle more di più precise istruzioni operative, anche in ordine alla corretta interpretazione del coordinamento di tutte le regole esposte.

## Finalmente un pò di speranza per tanti giovani

Eleonora Ferrara

È Papa Francesco che, quest'anno, ha portato la primavera a Napoli. Una primavera quasi inaspettata, piena di sole, gioia, speranza. In effetti, il cuore di Francesco è veramente simile al nostro e il suo linguaggio è proprio il linguaggio del cuore, che come ha asserito il Cardinale Sepe "è il linguaggio dei Napoletani", il quale, rivolgendosi al Pontefice, ha soggiunto "Vedrà che Napoli le piacerà e, con essa, i napoletani, ce lo dirà alla fine di questa intensa giornata a via Caracciolo, nell'incontro con i giovani e dopo averla conosciuta, le verrà il desiderio di tornare. Lo speriamo, perché le vogliamo bene e sentiamo che lei è uno di noi". Le questioni sociali, come la disoccupazione giovanile, la mancanza di lavoro per tanta gente, il lavoro nero, la

corruzione, sono temi che papa Francesco affronta da sempre, con tanta attenzione e che ha affrontato anche durante la recente visita a Napoli. Preoccupandosi, infatti, del futuro di questa splendida città, il Pontefice, rivolgendosi al popolo napoletano di Scampia, ha affermato "Voi appartenete a un popolo dalla lunga storia, attraversata da vicende complesse e drammatiche. La vita a Napoli non è mai stata facile, però non è mai stata triste". Chi prende volontariamente la via del male ruba un pezzo di speranza. Lo ruba a sé stesso e a tutti, a tanta gente onesta e laboriosa, alla buona fama della città, alla sua economia" concludendo "Il lavoro che manca ai giovani, in un quartiere come questo, ma in tante altre parti, è un grido, che sale forte e acuto", osservando ancora



"Quando non si guadagna il pane si perde la dignità. Questa mancanza di lavoro ci ruba la dignità". Infine Francesco è andato al lungomare Caracciolo dove lo aspettavano tanti giovani, rivolgendosi ai quali ha detto "Non perdetevi la speranza di andare avanti sempre." Ha invitato, poi, tutti a pregare per i giovani, asserendo "Oggi è il giorno della primavera, giorno della speranza, giorno dei giovani, ogni primavera si riprende

la strada della gioventù, si fiorisce un'altra volta." Ha affrontato, tra l'altro, il tema degli anziani che portano avanti la saggezza della vita, e che sono "come il buon vino quando invecchia, qualcosa che serve ai giovani, giovani e anziani insieme.

I giovani hanno la forza, gli anziani la memoria e la saggezza, e un popolo che non cura i giovani e li lascia senza lavoro, disoccupati e che non cura gli

anziani non ha futuro. E se noi vogliamo che il nostro popolo abbia futuro, abbiamo cura dei giovani, cercando per loro il lavoro, strade di uscita da questa crisi, dando loro valori dell'educazione, e cura degli anziani che portano saggezza della vita". Prima di tornare a Roma, Papa Francesco si è congedato dai Napoletani con le parole "ca 'a Madonna v'accompagne", mentre i Napoletani gli rispondevano con le note di "O sole mio".

Il Santo Padre ha lasciato nel cuore di ognuno di noi la speranza e la certezza che, con coerenza e convinzione, perseguendo la strada dell'onestà e della tenacia, possiamo raggiungere i nostri obiettivi, nel pieno rispetto delle esigenze altrui e della sacralità della famiglia, considerata quale prima cellula fondamentale di un contesto sociale giusto ed operoso.



# LE PATATE NON NASCONO SUGLI ALBERI

SMASCHERIAMO I LUOGHI COMUNI SULLA RELAZIONE TRA AGRICOLTURA E CIBO

Andrea Tafuro

La parola imperante dell'epoca attuale è sicuramente incentivo, per i latini l'incentivus era lo strumento a fiato che intonava gli strumenti dell'orchestra. In questa assurda quanto illogica modernità l'incentivo è diventato il potente strumento per collaudare e gestire esseri umani depotenziati nelle loro motivazioni, per poterli così allineare agli scopi delle organizzazioni. I satrapi che manovrano le fila dell'economia hanno finito per sfruttare le motivazioni deboli degli umani, come quando promettono ai neo-assunti un paradiso che non sono in grado di dare, né vogliono consegnare. Non è vero che crescita si associa sempre a sviluppo. Quando

il corpo è invaso da un cancro che infiltra tutti gli organi la crescita c'è, ma della malattia. Come il cancro riorganizza complete legioni per servire la propria espansione, così il consumismo ridefinisce la nostra natura per ridurci a tubi digerenti a presa diretta. Le risorse in esaurimento, i rifiuti che si accumulano sono chiari segnali di un sistema che sta divorando se stesso, mentre metà della popolazione mondiale non ha ancora conosciuto il gusto della dignità umana e ai molti è negato il più elementare dei diritti: mangiare. Ma cosa significa oggi questa parola? Faccio mie le parole dello scrittore americano Wendell Berry: "Mangiare è un atto agricolo...Mangiare conclude il dramma annuale dell'economia alimentare che inizia con la semina e la nascita. Molti mangiatori non sanno più che questo è vero. Pensano all'alimentazione come produzione agricola, forse, ma non si considerano parte dell'agricoltura. Si considerano "consumatori". Se pensano un po' più a fondo, devono riconoscere di essere consumatori passivi. Comprano quello che vogliono, o quello che sono stati persuasi a volere, nei limiti di ciò che possono comprare...". Il legame tra cibo e agricoltura parrebbe scontato, ma lo è meno di quanto sembri a prima vista, probabilmente, perché quel che ci arriva in materia di cibo è la pubblicità riferita alle produzioni industriali o alle catene distributive, perché ormai il legame



con la terra si è allentato, a chi non è capitato di sentire un bambino dire che le patate vengono prodotte sugli alberi. Amatissimi consumatori passivi spalancate le vostre fine-

dini alimentari, le tradizioni gastronomiche, l'attenzione a non sprecare, né il cibo né la terra. Mangiare è un bisogno, ma anche occasione di sviluppo economico e di valorizza-

una centralità da recuperare, dettato dalla necessità di ridurre il consumo di territorio agricolo, per un rinnovato rapporto tra campagna e città. "... Gli industriali dell'alimentazione sono riusciti a persuadere milioni di consumatori a preferire alimenti già pronti. Coltivano, cucinano, vi portano i pasti e (proprio come la vostra mamma) vi supplicano di mangiare. Non vi offrono ancora di infilarvelo in bocca premasticato solo perché non hanno ancora scoperto un modo di farlo che permetta di aumentare i profitti. Possiamo star sicuri che sarebbero ben contenti di scoprirlo..." ci urla nelle orecchie Berry. Sul tema dell'agricoltura e del cibo i modelli culturali che sono stati diffusi e assorbiti dalla maggior parte di noi spesso non tengono conto della realtà mondiale e della sua complessità, diffondendo molti luoghi comuni. Ad esempio non è vero che la fame deriva dalla mancanza di cibo. In realtà le risorse della terra, considerate globalmente, sarebbero in grado di nutrire senza problemi tutti i suoi abitanti. Gli abitanti del pianeta sono circa 7 miliardi e 400 milioni, mentre si calcola che la produzione agricola attuale potrebbe nutrire 12 miliardi di individui. Non è vero che l'agricoltura su piccola scala è meno produttiva di quella industriale. Nel mondo reale la produttività per ettaro dell'agricoltura su piccola scala, laddove questa può disporre dei fattori produttivi di cui dispongono le grandi aziende, accesso a terre

di buona qualità, al credito, all'acqua, all'assistenza tecnica, alle sementi, si dimostra maggiore dell'agricoltura di grandi dimensioni, il Movimento Sem Terra del Brasile ha portato in più occasioni prove empiriche di quest'affermazione. La cura che un gruppo fortemente legato al suo ambiente agricolo può mettere nel lavoro, la tendenza a differenziare i prodotti e a coltivare piante compatibili tra loro, l'accumulazione e la trasmissione del sapere, l'attenzione agli equilibri ambientali sono fattori di solito più presenti in un'agricoltura di piccola scala che nei campi di una multinazionale. Differente è all'opposto il prendere in considerazione la produttività per addetto, un grande campo con una scarsa resa per ettaro può essere gestito con pochissimo personale da una società multinazionale ben dotata sotto l'aspetto tecnico, allora la resa del raccolto per ogni lavorante sarà elevata, nonostante sia poca quella per metro quadro. Inoltre non è vero che le grandi dimensioni siano sinonimo di modernità, infatti diversi latifondi (vedasi America latina) sono tuttora condotti con sistemi primitivi. Vi prego non diventate come i consumatori industriali ideali, quelli che sono legati a una tavola con un tubo in bocca che va direttamente dall'impianto alimentare al vostro delicato stomachino. Che bello sarebbe se vi fossero uffici abitati da lavoratori un po' meno controllabili e gestibili, ma più creativi, più felici, più umani e solidali.

## le parole del cibo

### ALLEGRIA DEL CIBO

Entra nel mondo dei "meninos de rua", nella loro tragedia, nel vuoto in cui sono costretti a vivere, un vuoto non solo di cibo, ma di affetto, di protezione, di sicurezza, di punti di riferimento; a quei ragazzini manca tutto quello di cui ha bisogno un essere umano per vivere con dignità. La mia relazione con il cibo cambiò molto. A volte, dopo una giornata di lavoro, arrivavo a casa e non mangiavo, mi sembrava che avere del cibo fosse quasi una colpa. Poi, col passare del tempo, le cose cambiarono, e allora era il momento del pasto quello che mi rendeva felice: l'allegria dei bimbi quando mangiavano nel "ristorante" che avevamo costruito per loro, il loro sguardo pieno di speranza e di fiducia. Allegria, speranza e fiducia che nascevano dall'offerta di un po' di cibo caldo.

**Alzira Maria Da Costa Baia (Brasile)**

stre e fate entrare il futuro, la popolazione mondiale continua a crescere in modo esponenziale e dovete onorare il nostro impegno di dar da mangiare a tutti, anche se non è irilevante conoscere chi lo fa e come. Fondamentale sarà approfondire la relazione esistente tra il cibo ed i territori che lo producono, le consuetu-

zione dei territori, dell'ambiente, della storia, della cultura che pianta le radici nella tradizione e nel mondo contadino. Occorre rivalutare la figura dell'agricoltore, troppo spesso buttato nel dimenticatoio o ridotto a elemento folcloristico, il suo sapere è la chiave per lo sviluppo. Il cibo e chi lo produce è



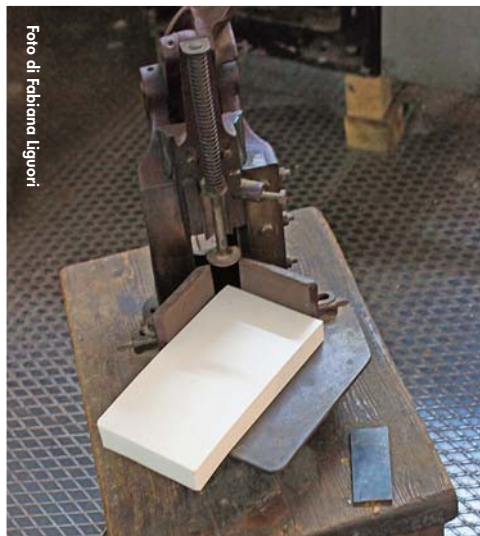


Foto di Fabiana Iguori



### 29 marzo 2015 L'arte tipografica in mostra a Napoli

Per celebrare l'antica arte della stampa, come mezzo di comunicazione e veicolo di veri e propri capolavori d'arte, il 28 e il 29 marzo è stata organizzata una mostra-mercato presso le antiche officine dell'Arte Tipografica di Palazzo Marigliano. Un viaggio appassionante tra le storiche macchine da stampa, testi rari, giornali e volumi che hanno dato spazio alle voci fuori coro dei più importanti intellettuali napoletani e non solo. Questo laboratorio nasce nel 1945 nel cuore di Napoli ad opera di Angelo Rossi senior. Questo affascinante luogo è stato per molti anni salotto di cultura e punto di riferimento di personaggi illustri. A giugno 2014 l'Arte Tipografica, per difficoltà connesse al particolare momento economico del Paese, ha cessato l'attività. Gli antichissimi macchinari sono ancora perfettamente funzionanti e rappresentano un patrimonio di particolare interesse storico, industriale e culturale da non disperdere. A tal fine è disponibile una petizione on line (<http://www.petizionepubblica.it/PeticaoVer.aspx?pi=Mustipog>) per chiedere alle Istituzioni di creare un museo della stampa interattivo da donare alla città, votato anche alla formazione di nuovi artigiani ed editori.



### 28 marzo 2015 - Primavera in festa al Parco Ventaglieri di Napoli

